

SARDEOLICA S.r.l.

Sesta Strada Ovest - Z.I. Macchiareddu I-09068 Uta (CA)

Società del gruppo SARAS

REALIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO "ONANIE" NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI ONANI' (NU)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



RELAZIONE FAUNISTICA

ALLEGATO A

Rev.

Data

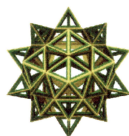
0

Settembre 2020

Il Committente:



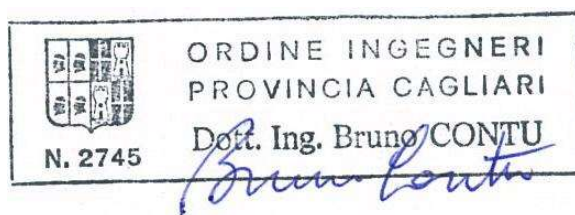
Elaborazione S.I.A.:



ECOS S.R.L.

Via Meucci 11a, 09131 CAGLIARI
Tel. 07044805 - Fax 0704526095
<http://www.ecos-srl.com>
e-mail: ecos@ecos-srl.com

Coordinamento: Dott. Ing. Bruno Contu



A cura di: Dott. Nat. Maurizio Medda

INDICE

A.	Caratteristiche del profilo e dell'ecosistema faunistico presenti nell'area di intervento	3
B.	Metodologia di analisi	7
C.	Caratterizzazione territoriale ed ambientale generale dell'area di indagine faunistica	8
D.	Verifica circa la presenza/assenza di aree tutelate.....	11
	<i>D.1 Siti di Importanza Comunitaria secondo la Direttiva Habitat 92/43.....</i>	<i>11</i>
	<i>D.2 Zone di Protezione Speciale secondo la Direttiva Uccelli 147/2009 (79/409)</i>	<i>11</i>
	<i>D.3 Aree Protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali ecc..) secondo la L.N. Quadro 394/91 e secondo la L.N. 979/82 (Aree Marine Protette, ecc...)</i>	<i>11</i>
	<i>D.4 D.G.R. n.40/11 del 07.08.2015 – Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione degli impianti da fonti di energia eolica.....</i>	<i>11</i>
	<i>D.5 Localizzazione di Aree IBA (Important Bird Areas) quali siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna</i>	<i>11</i>
	<i>D.6 Aree Protette (Parchi Regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali ecc..) secondo la L.R. Quadro 31/89</i>	<i>12</i>
	<i>D.7 Istituti Faunistici secondo la L.R. 23/98 "Norme per la tutela della fauna selvatica e dell'esercizio dell'attività venatoria" (Oasi di Protezione Faunistica, Zone Temporanee di Ripopolamento e Cattura).....</i>	<i>12</i>
E.	Verifica della presenza certa e/o potenziale di alcune specie di interesse conservazionistico e gestionale tramite la consultazione della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Sardegna	19
F.	Verifica della presenza di specie di interesse conservazionistico tramite la consultazione di Atlanti specifici della fauna sarda (anfibi e rettili).....	25
G.	Verifica della presenza di zone umide (laghi artificiali, corsi e specchi d'acqua naturali e/o artificiali) nell'area di intervento e/o nell'area vasta quali aree importanti per lo svernamento o la sosta di avifauna migratrice..	30
H.	Verifica importanza ecosistemica dell'area di interventi progettuale dalla Carta della Natura della Sardegna	32
I.	Elenco delle specie faunistiche presenti nell'area di indagine.....	37
	<i>I.1 Classe uccelli</i>	<i>38</i>
	<i>I.2 Classe mammiferi.....</i>	<i>44</i>
	<i>I.3 Classe rettili.....</i>	<i>46</i>
	<i>I.4 Classe anfibi.....</i>	<i>46</i>
J.	Distribuzione delle specie faunistiche nell'area di indagine	48
K.	Stima degli impatti sulla componente faunistica e proposte di mitigazione.....	50
	<i>K.1 Fase di cantiere.....</i>	<i>52</i>
	<i>K.1.1 Abbattimenti/mortalità di individui</i>	<i>52</i>
	<i>K.1.2 Allontanamento delle specie.....</i>	<i>54</i>
	<i>K.1.3 Perdita di habitat riproduttivo o di foraggiamento</i>	<i>55</i>



Realizzazione del Parco eolico *Onanie* nel territorio del Comune di Onani (NU)

K.1.4	Frammentazione dell' habitat	58
K.1.5	Insularizzazione dell'habitat.....	59
K.1.6	Effetto barriera.....	59
K.1.7	Criticità per presenza di aree protette.....	60
K.1.8	Inquinamento luminoso	61
K.2	<i>Fase di esercizio</i>	62
K.2.1	Abbattimenti/mortalità di individui	62
K.2.2	Allontanamento delle specie.....	73
K.2.3	Perdita di habitat riproduttivo o di foraggiamento	75
K.2.4	Frammentazione dell'habitat	76
K.2.5	Insularizzazione dell'habitat.....	77
K.2.6	Effetto barriera.....	77
L.	Quadro sinottico degli impatti stimati per la componente faunistica	80
M.	Monitoraggi ante operam	81
<u>N.</u>	<u>Piano di monitoraggio post operam</u>	<u>81</u>
N.1	<i>Tempistica di indagine</i>	82
N.2	<i>Metodologia di indagine</i>	82
N.3	<i>Piano delle attività</i>	84
O.	Bibliografia.....	85



A. Caratteristiche del profilo e dell'ecosistema faunistico presenti nell'area di intervento

Il presente paragrafo si propone di illustrare le caratteristiche dell'ecosistema e del profilo faunistico rilevate nelle aree d'interesse in cui è proposta la realizzazione di un impianto eolico di potenza complessiva pari a 33.6 MW (6 WTG) in territorio comunale di Onani.

A valle della ricostruzione della prevedibile composizione faunistica, si è proceduto ad analizzare le problematiche attinenti alla compatibilità del progetto in rapporto al profilo faunistico del territorio di interesse, relativamente alla fase sia di cantiere che di esercizio, individuando e stimando gli impatti negativi potenziali sulla componente ambientale e suggerendo le eventuali misure di mitigazione più opportune.

L'indagine faunistica ha previsto l'esecuzione di alcuni mirati sopralluoghi nell'area di intervento; contestualmente alle ricognizioni sul campo è stata svolta la consultazione di materiale bibliografico e di strati informativi specifici tramite GIS.

Sotto il profilo delle attività di ricognizione faunistica, in particolare, si evidenzia che, al fine di approfondire le conoscenze quantitative e distributive della componente faunistica più sensibile alla presenza di parchi eolici (avifauna e chiroterofauna), è stato consultato tutto il materiale bibliografico ad oggi disponibile prodotto in occasione della stesura di SIA e/o dei relativi monitoraggi ambientali condotti in fase ante operam e/o di esercizio riguardanti progetti di impianti eolici proposti come meglio specificati nel successivo paragrafo "metodologia di analisi". Si evidenzia inoltre che a partire nel mese di aprile 2014 è stata avviata, così come richiesto abitualmente dagli organi competenti in materia di VIA nel caso di proposte progettuali nell'ambito della progettazione di impianti eolici, un'attività di monitoraggio ante operam riguardante l'avifauna e i chiroteri nell'area oggetto di intervento (rif. Allegato A.1 – Monitoraggi ante operam dell'avifauna e della chiroterofauna), condotta per una durata complessiva pari a 12 mesi e conclusasi nell'aprile del 2015; le metodologie di rilevamento adottate sono quelle indicate nel "Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" a cura dell'ANEV, dell'Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, di Legambiente ed in collaborazione con ISPRA.

Al fine di procedere alla formulazione delle considerazioni e valutazioni richieste nell'ambito del presente S.I.A., sono stati pertanto impiegati i dati raccolti sul campo a cui sono stati integrati quelli ottenuti attraverso la consultazione bibliografica di altri studi recenti condotti nell'area circostante, nell'area vasta e su scala regionale, e, laddove non disponibili, le idoneità potenziali faunistiche sono state verificate mediante modelli ambientali.

I sopralluoghi più direttamente finalizzati alla redazione della presente relazione sono stati eseguiti nell'arco dell'intera giornata ed hanno avuto inizio dall'alba (circa le 06.30 a.m.) e sospesi nel tardo pomeriggio (circa 08.30 p.m.); tale fascia oraria, come anche le due ore precedenti al tramonto, favorisce la possibilità di contattare alcune specie di fauna selvatica legate maggiormente ad un'attività crepuscolare, mentre gli orari



più centrali della giornata consentono il riscontro di altre specie la cui attività è prevalentemente diurna. Le aree indagate, in relazione all'ubicazione del sito ed alle tipologie di utilizzo del suolo delle superfici contermini, valutate preliminarmente mediante cartografie tematiche, sono state estese non solo all'area di intervento ma anche ad un adeguato intorno. Il metodo di rilevamento adottato è stato quello dei "trasetti", cioè dei percorsi, preventivamente individuati su cartografia IGM 1:25.000, compiuti a piedi e/o in macchina all'interno dell'area di indagine e nelle zone limitrofe. Per l'osservazione di alcune specie si è adottato un binocolo mod. Leica 10x42 BA ed un cannocchiale mod. Swarovsky 20-60 AT 80.

Le specie oggetto di indagine sul campo e nella fase di ricerca bibliografica, appartengono ai quattro principali gruppi sistematici dei Vertebrati terrestri, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi; la scelta di tali gruppi faunistici rispetto ad altri gruppi di vertebrati o di invertebrati, è stata determinata esclusivamente sulla base della potenziale presenza di alcune specie in relazione alle caratteristiche del territorio, ma soprattutto in funzione delle specifiche tecniche costruttive e modalità di esercizio delle turbine eoliche che possono avere effetti diretti e/o indiretti sulla componente faunistica appartenente alle classi di cui sopra. Lungo i trasetti sono state annotate le specie faunistiche osservate direttamente e/o le tracce e segni di presenza; contemporaneamente sono state annotate anche le specie floristiche principali, al fine di individuare i macroambienti (macchia, gariga, pascoli, ecc.) utili ad ipotizzare la vocazionalità del territorio in esame per alcune specie faunistiche non contattate in occasione dei rilievi. I trasetti sono stati scelti sulla base della rete viaria attualmente presente di libero accesso, individuando i sentieri percorribili a piedi, secondo il criterio della massima rappresentatività in rapporto al numero di tipologie ambientali interessate. Durante i sopralluoghi sono stati eseguiti rilievi fotografici come supporto descrittivo per la ricostruzione delle caratteristiche generali del territorio indagato.

Assunto che l'intervento in oggetto prevede la localizzazione di tutti gli aerogeneratori in un singolo sito, l'area di indagine è stata individuata considerando un buffer di 0.5 km dalle postazioni eoliche proposte in progetto (figura 1); il raggio del buffer è stato ritenuto adeguato in relazione ai seguenti aspetti:

- Sufficiente conoscenza delle caratteristiche faunistiche dell'area in esame e zone limitrofe;
- Omogeneità delle macro-caratteristiche ambientali interessate dagli ambiti d'intervento progettuale;
- È la distanza minima di verifica preliminare per accertare la presenza/assenza di siti di nidificazione di rapaci.

L'area di indagine faunistica è sufficientemente estesa da comprendere, pertanto, tutte le porzioni interessate dall'area di cantiere/parco eolico, mentre è escluso, in parte, il tracciato del cavodotto limitatamente a quei tratti che ricadono in adiacenza a pertinenze stradali già esistenti.



Figura 1 - Inquadramento area di intervento progettuale ed ambito faunistico di rilevamento

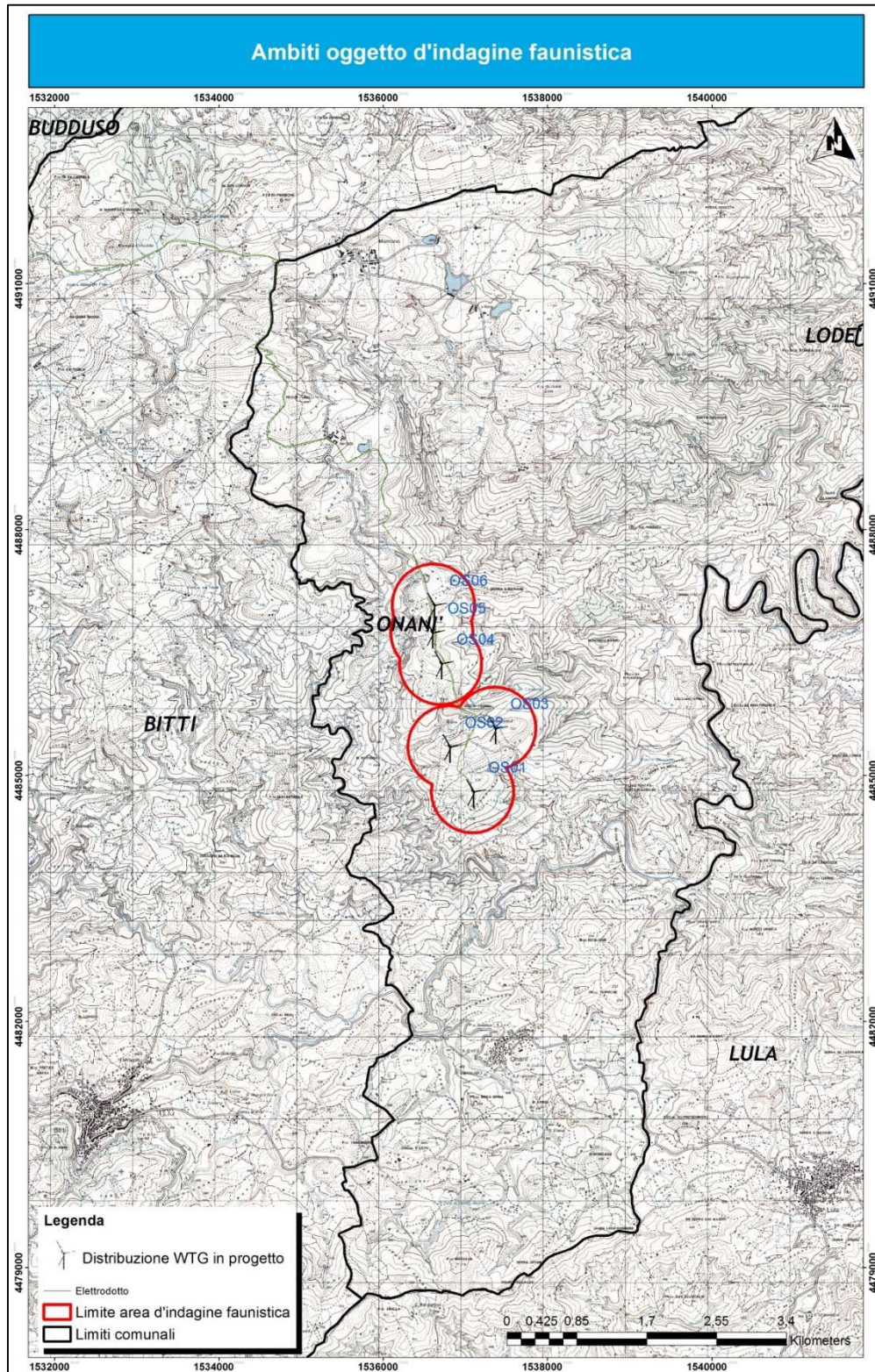
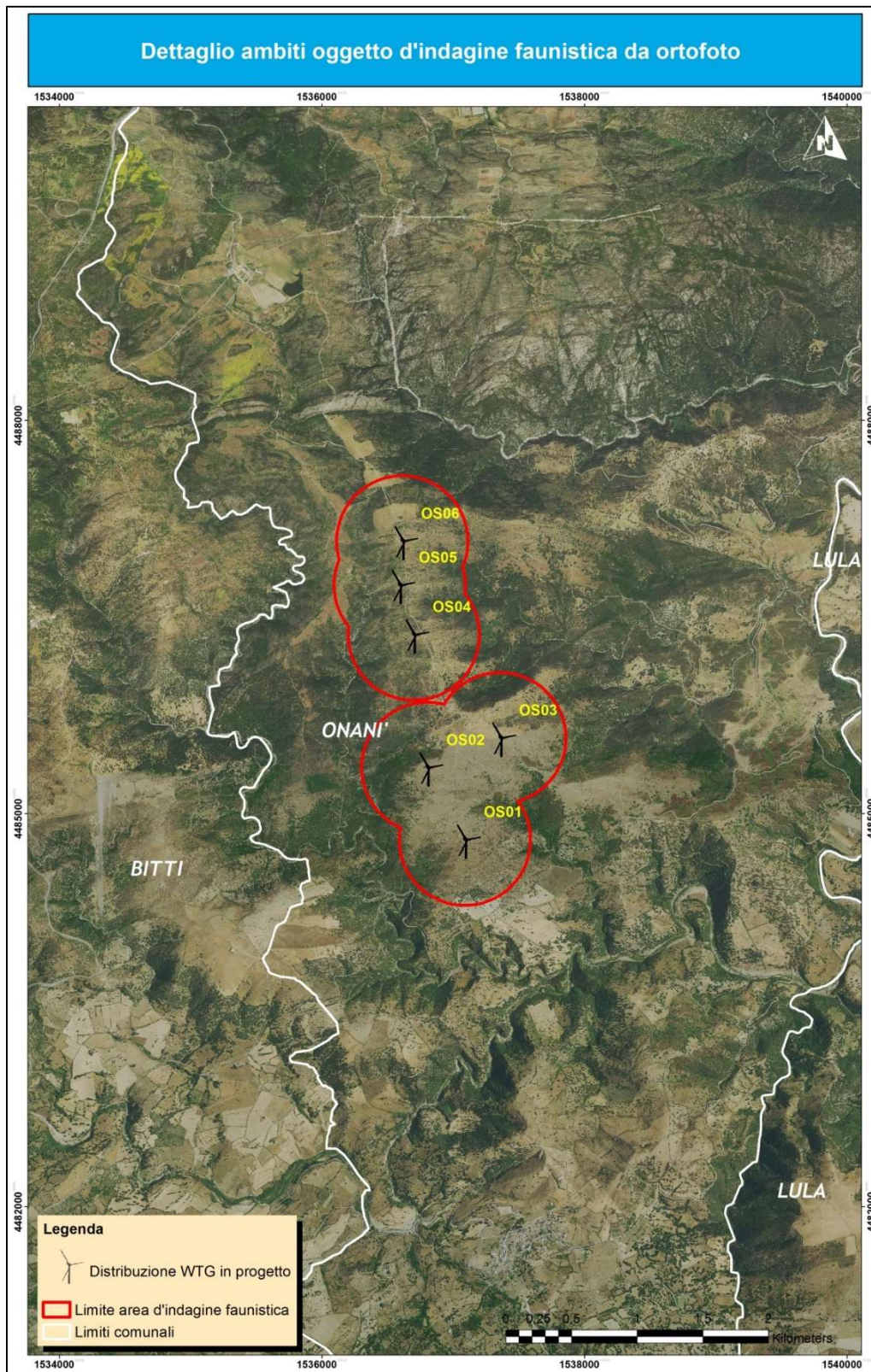


Figura 2 - Dettaglio da ortofoto degli ambienti compresi nell'ambito di rilevamento faunistico



B. Metodologia di analisi

Per la ricostruzione del profilo faunistico che caratterizza l'area di studio si è proceduto secondo le seguenti due fasi principali:

1) Indagine bibliografica che ha comportato la consultazione e la verifica dei seguenti aspetti:

- a. caratterizzazione territoriale ed ambientale tramite supporti informatici e strati informativi con impiego di GIS (ArcGis 10.3), tra cui carta Uso del Suolo Corine Land Cover 2008, IGM 1:25.000, foto satellitari (Visual Pro, Google Earth, Sardegna 3D e Sardegna 2D, Bing Maps);
- b. verifica nell'area di interesse e nel contesto di intervento di:
 - a. Siti di Importanza comunitaria secondo la Direttiva Habitat 92/43 ;
 - b. Zone di Protezione Speciale secondo la Direttiva Uccelli 147/2009 (79/409);
 - c. Aree Protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali ecc..) secondo la L.N. Quadro 394/91;
 - d. IBA (*Important Bird Areas*) quali siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna;
 - e. Aree Protette (Parchi Regionali, Riserve Naturali ecc..) secondo la L.R. 31/89;
 - f. Istituti Faunistici secondo la L.R. 23/98 "Norme per la tutela della fauna selvatica e dell'esercizio dell'attività venatoria in Sardegna (Oasi di Protezione Faunistica, Zone Temporanee di Ripopolamento e Cattura, etc..);
- c. verifica della presenza certa e/o potenziale di alcune specie di interesse conservazionistico e gestionale tramite la consultazione della Carta delle Vocazioni Faunistiche Regionale;
- d. verifica della presenza di alcune specie di interesse conservazionistico tramite la consultazione di Atlanti specifici della fauna sarda (anfibi e rettili);
- e. verifica presenza zone umide (laghi artificiali, corsi e specchi d'acqua naturali e/o artificiali);
- f. consultazione della Carta della Natura della Sardegna per verificare la qualità ecologica delle aree indagate;
- g. consultazione della mappa "aree non idonee all'insediamento di impianti eolici" elaborata nell'ambito della D.G.R. n.40 del 7.8.2015;
- h. consultazione di modelli di idoneità ambientale faunistici;
- i. consultazione studi e monitoraggi condotti in situ o nelle aree limitrofe;

2) Indagine sul campo che ha comportato l'accertamento dei seguenti aspetti:

- a. individuazione, se presenti, di habitat idonei alle specie faunistiche riscontrate sulla base della fase di ricerca bibliografica di cui ai punti precedenti;
- b. Riscontro della presenza di alcune specie mediante osservazione diretta di individui o segni di presenza (tracce e/o siti di nidificazione).



C. Caratterizzazione territoriale ed ambientale generale dell'area di indagine faunistica

Come accennato in precedenza, l'area di indagine individuata per verificare il profilo faunistico comprende non solo le superfici direttamente interessate dalle opere in progetto, ma anche una superficie adiacente compresa in un buffer di 0,5 km da ciascuna postazione; la superficie risultante complessiva oggetto di analisi è pari a circa 340 ettari. Tale area ricade nella più ampia porzione geografiche del Nuorese e risulta essere ubicata in un contesto morfologico di bassa montagna caratterizzata da ampie porzioni pianeggianti che costituiscono la sommità dei rilievi; limitatamente alle superfici d'indagine faunistica l'altimetria varia debolmente tra i 500 ed i 700 metri s.l.m. circa, con il rilievo maggiore, 701 metri s.l.m., raggiunto in località *Tennifera*.

All'interno delle superfici oggetto di analisi non sono rilevabili elementi idrici riconducibili a corsi d'acqua permanenti o di consistente portata; trattasi per la maggior parte di compluvi minori che si originano nei versanti collinari caratterizzati da un regime torrentizio, pertanto dipendente dalla stagionalità e dalla consistenza delle piogge.

Sotto il profilo della destinazione d'uso che caratterizza l'area di indagine faunistica, come evidenziato nella tabella 1 e nella figura 3, si riscontra la netta prevalenza di tipologie ambientali che rientrano nella categoria naturali-seminaturali su quelle definite in senso stretto agro-ecosistemi e che nel caso in esame sono rappresentate dalle tipologie *prati artificiali* (19,22%), *seminativi in aree non irrigue* (11,35%), *sugherete* (8,31%) e *aree agroforestali* (0,51%) che rappresentano insieme circa il 40.00% dell'intera area d'indagine faunistica. Le tipologie ambientali più rappresentative delle aree naturali-seminaturali sono la *macchia mediterranea* (23.88%) e la *gariga* (20.89%) che da sole costituiscono circa il 45% dell'intera area d'indagine faunistica.

Tabella 1 - Percentuale tipologie ambientali (Uso del Suolo) presenti nell'area di indagine faunistica

Tipologie UDS	Sup (ha)	% rispetto all'area d'indagine
MACCHIA MEDITERRANEA	81,07	23,88
GARIGA	70,92	20,89
PRATI ARTIFICIALI	65,25	19,22
AREE A PASCOLO NATURALE	44,66	13,16
SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	38,54	11,35
SUGHERETE	28,22	8,31
BOSCO DI LATIFOGIE	9,06	2,67
AREE AGROFORESTALI	1,75	0,51

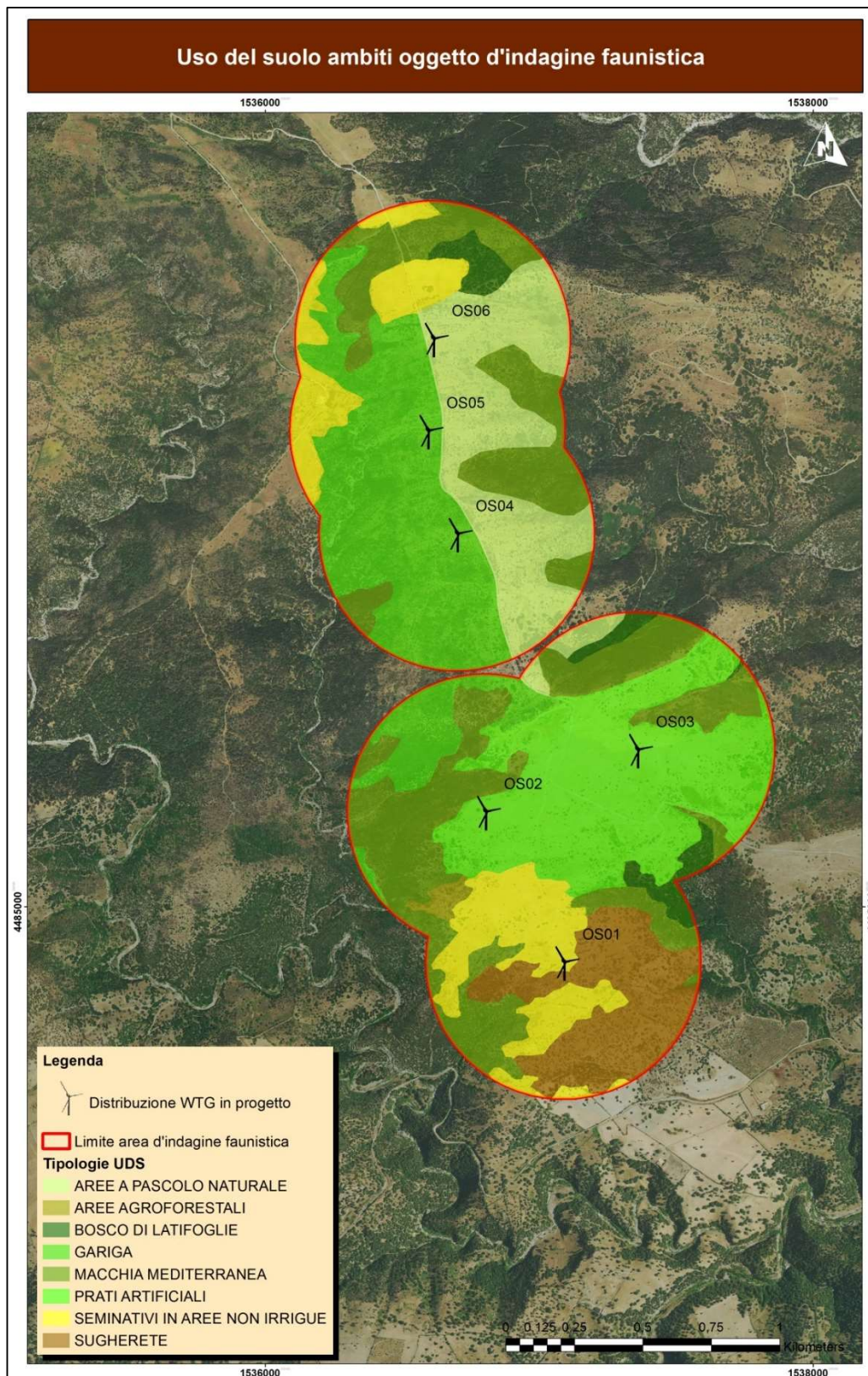
Dai rilievi condotti sul campo è stato possibile accertare la reale destinazione delle superfici rispetto a quanto riportato dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Sardegna (2008); è stato così riscontrato che la



pressoché totalità delle aree indagate, ad eccezione delle superfici coltivate a foraggiere ubicate a nord in prossimità del WTG OS06, è destinata al pascolo del bestiame domestico ovino. In particolare si evidenzia che le superfici indicate a “sugherete” svolgono contemporaneamente la funzione di ambiti di produzione destinati alla raccolta del sughero e di pascoli arborati mancando totalmente, in quest’ultimi, lo strato arbustivo di sottobosco, sfruttato per l'appunto, come ambito pascolativo. Tale attività ha evidentemente condizionato lo sviluppo delle vegetazione naturale che, di fatto, è stata influenzata non solo dalla suddetta attività produttiva pastorale, ma anche dalla diffusione di incendi e tagli che si sono succeduti negli anni passati, non solo nelle aree oggetto d’indagine, ma anche in quelle adiacenti nell’area vasta. Le aree a pascolo sono caratterizzate da ampie superfici aperte con presenza di nuclei sparsi ed isolati di vegetazione arbustiva/arborea, mentre nei settori coincidenti con i versanti delle piccole valli, che fanno da contorno al pianoro in cui sono distribuiti gli aerogeneratori, è stata accertata la presenza diffusa di aree maggiormente a macchia mediterranea e gariga e meno a boschi di latifoglie; si sottolinea che anche tali ambienti sono soggetti, comunque, a pascolo del bestiame domestico.



Figura 3 - Tipologie uso del suolo all'interno dell'area di indagine faunistica



D. Verifica circa la presenza/assenza di aree tutelate

D.1 Siti di Importanza Comunitaria secondo la Direttiva Habitat 92/43

L'area individuata per la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto eolico non ricade all'interno di nessun Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Il SIC più vicino, denominato "*Monte Albo*", è distante circa 8,0 km dall'aerogeneratore più vicino (figura 4).

D.2 Zone di Protezione Speciale secondo la Direttiva Uccelli 147/2009 (79/409)

I siti di intervento non ricadono all'interno di nessuna Zona di Protezione Speciale (ZPS), la più vicina delle quali è denominata "*Monte Ortobene*" e dista circa 17,0 km dall'aerogeneratore più vicino (figura 5).

D.3 Aree Protette (Parchi Nazionali, Riserve Naturali ecc..) secondo la L.N. Quadro 394/91 e secondo la L.N. 979/82 (Aree Marine Protette, ecc...)

Non sono presenti nell'area in esame ed in quella vasta tipologie di aree protette richiamate dalla L.N. 394/91.

D.4 D.G.R. n.40/11 del 07.08.2015 – Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'istallazione degli impianti da fonti di energia eolica.

Nessuno degli aerogeneratori dell'impianto eolico previsti in progetto ricade in uno degli ambiti definiti dalla DGR n. 40/11 (figura 6).

D.5 Localizzazione di Aree IBA (*Important Bird Areas*) quali siti di importanza internazionale per la conservazione dell'avifauna

L'area individuata per la realizzazione dell'ampliamento dell'impianto eolico non ricade all'interno di Aree IBA. L'IBA più prossima si riferisce a: "*Golfo di Orosei, Supramonte e Gennargentu*", i cui confini distano oltre 22,0 km dall'aerogeneratore più vicino (figura 7).



D.6 Aree Protette (Parchi Regionali, Riserve Naturali, Monumenti Naturali ecc..) secondo la L.R. Quadro 31/89

I siti di intervento non ricadono all'interno di zone protette secondo le tipologie richiamate dalla L.R. 31/89 (Figura 8), la più vicina delle quali risulta essere un'area istituita come Parco Naturale Regionale denominata *Parco Regionale Tepilora*, i cui confini risultano essere distanti dall'area di intervento progettuale circa 6,3 km; sono inoltre presenti due Riserve Naturali, una denominata *Tepilora*, ricadente all'interno dei confini del Parco sopracitato, l'altra *Monte Albo*, distante circa 8,4 km dall'aerogeneratore più vicino.

D.7 Istituti Faunistici secondo la L.R. 23/98 “Norme per la tutela della fauna selvatica e dell'esercizio dell'attività venatoria” (Oasi di Protezione Faunistica, Zone Temporanee di Ripopolamento e Cattura)

Nessuna delle superfici proposte per l'installazione dell'impianto eolico in progetto ricade nell'ambito degli istituti richiamati dalla L.R. 23/98 (figura 9). Nell'area vasta prossima al sito dell'impianto eolico è presente un'Oasi di Protezione Faunistica denominata *Sos Littos-Sas Tumbas*, distante dall'aerogeneratore più vicino 10,4 km; oltre all'oasi di cui sopra, nell'area vasta sono presenti altri due istituti di protezione previsti dalla Legge Regionale 23/98, quali due ZTRC (zone temporanee di ripopolamento e cattura) denominate *Monte Longos* (3,7 km) e *Orune* (9,4 km).

Infine sono state individuate nelle aree circostanti diverse zone autogestite di caccia, la più vicina delle quali, denominata *San Bachisio*, è di fatto adiacente all'area dell'impianto eolico; quest'ultima tipologia di area, regolamentata dalla norma di cui sopra, pur non essendo un'area protetta, in quanto al suo interno si svolge l'attività venatoria riservata ai soli soci, è comunque fonte di informazione a livello locale circa la presenza-assenza di specie di interesse venatorio e conservazionistico come la *Pernice sarda* e la *Lepre sarda*.

Attualmente la perimetrazione di tutti gli Istituti Faunistici è stata rielaborata a seguito della stesura del Piano Faunistico Venatorio Provinciale, mentre si è in attesa dell'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, dal quale si dedurranno le scelte gestionali e di conservazione in materia di fauna selvatica, con eventuali variazioni nelle perimetrazioni degli istituti faunistici.



Figura 4 - Carta della distribuzione delle aree Rete Natura 2000/SIC rispetto all'area di intervento progettuale

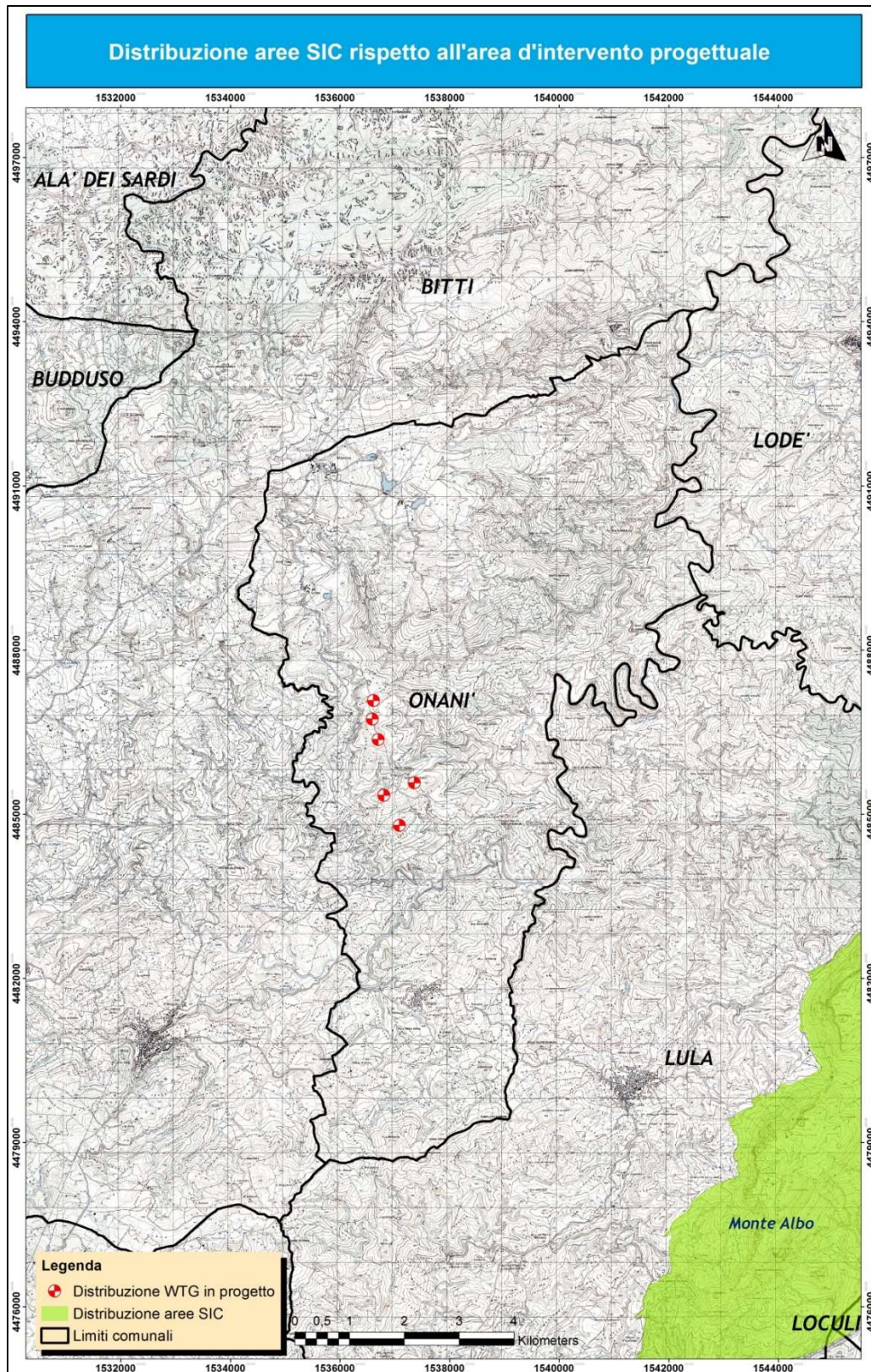


Figura 5 - Carta della distribuzione delle aree Rete Natura 2000/ZPS rispetto all'area di intervento progettuale

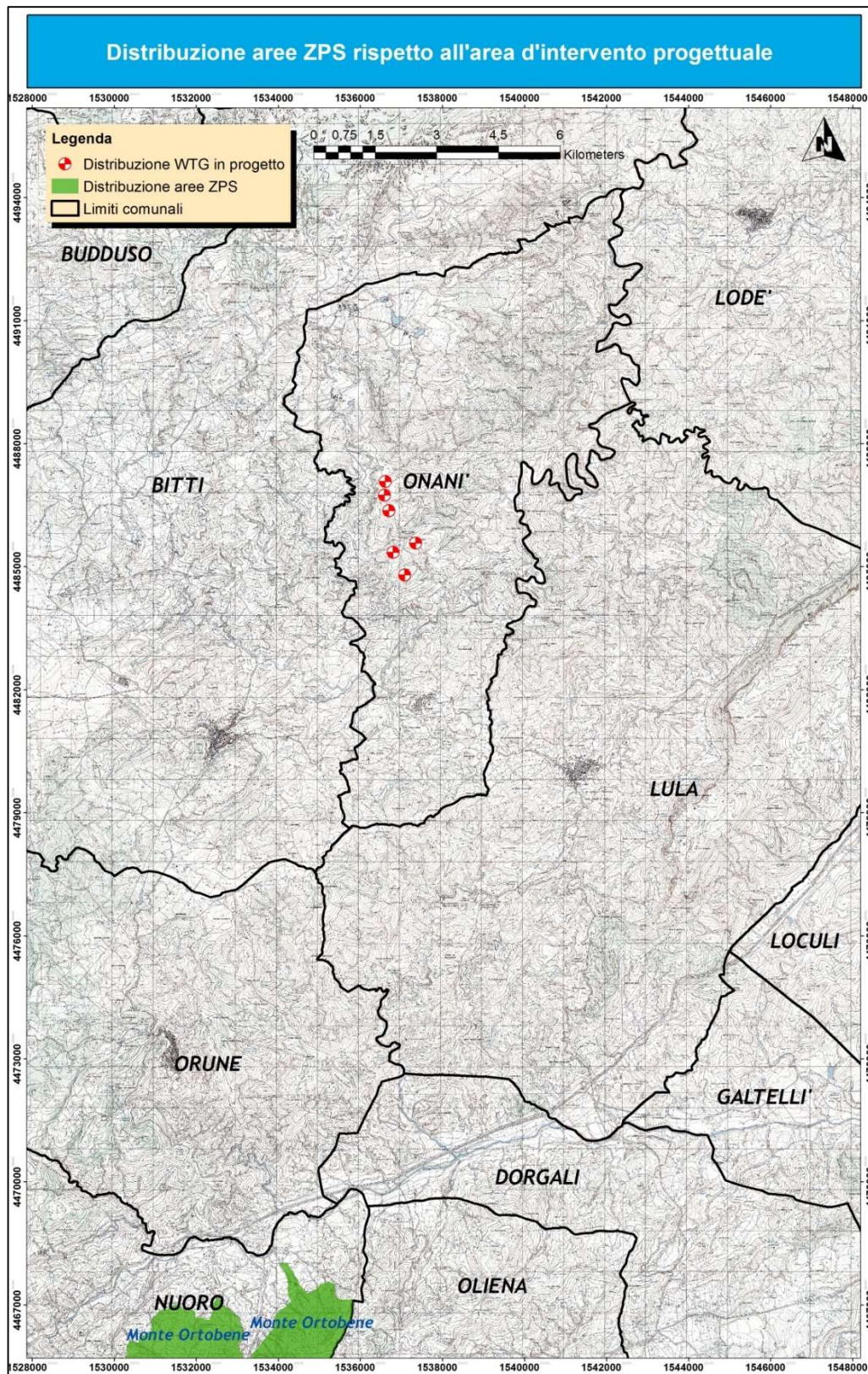


Figura 6 – Aree non idonee all'insediamento di impianti eolici in relazione al sito d'intervento progettuale proposto

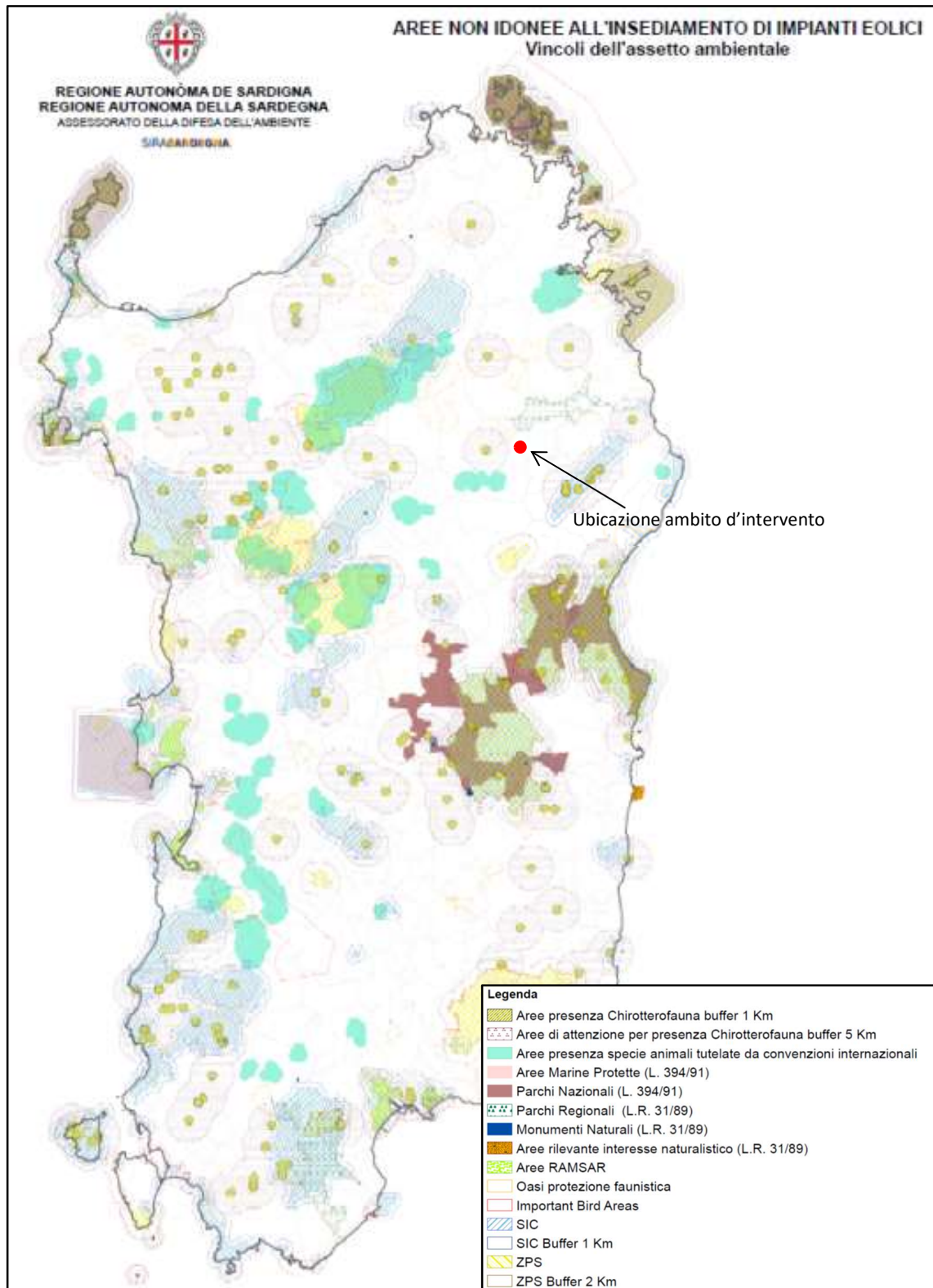


Figura 7 - Carta della distribuzione delle Aree IBA rispetto all'area di intervento progettuale

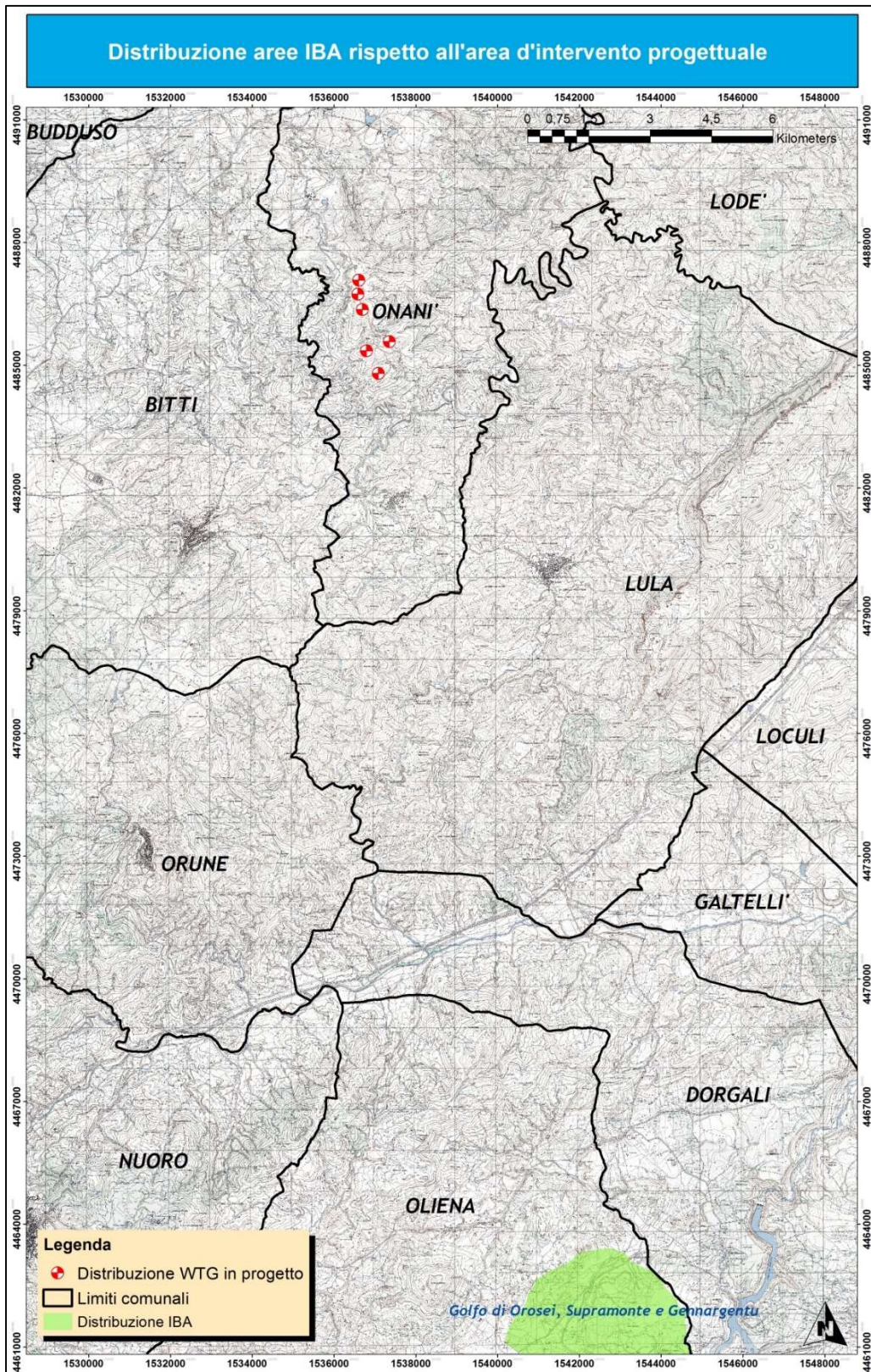


Figura 8 - Carta della distribuzione delle Aree Protette L.R. 31/89 rispetto all'area di intervento progettuale

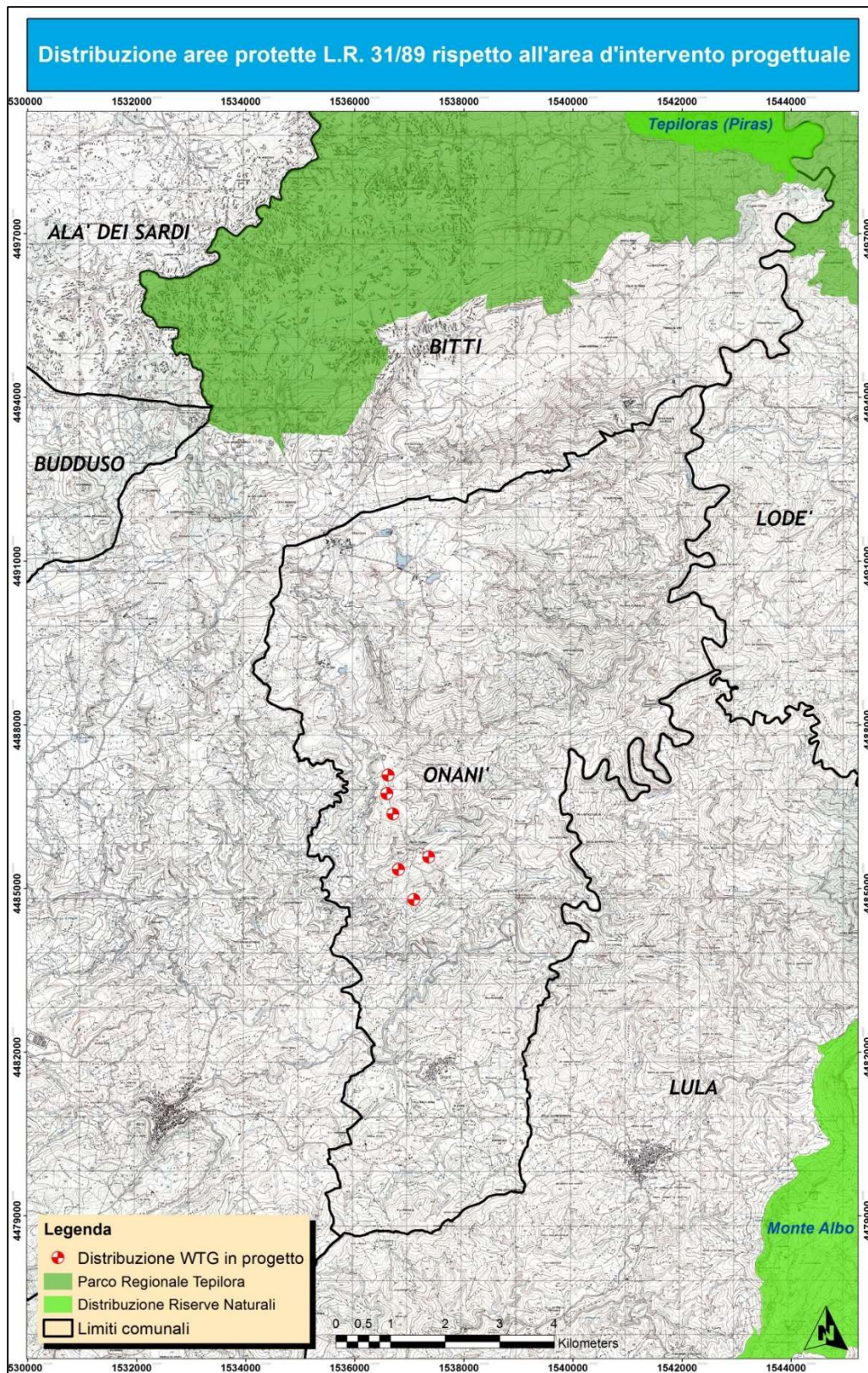
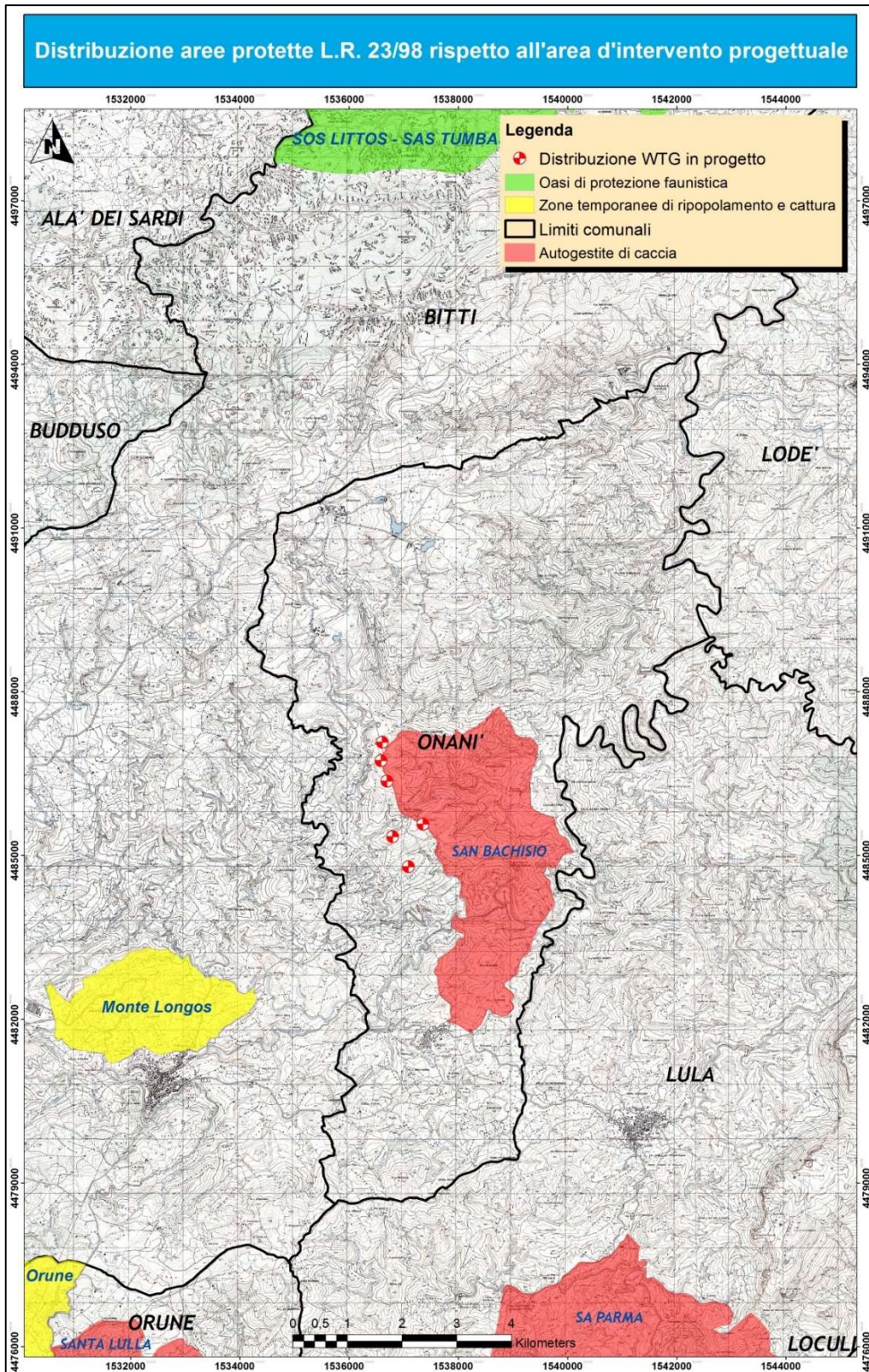


Figura 9 - Carta della distribuzione delle Aree Protette L.R. 23/98 rispetto all'area di intervento progettuale



E. Verifica della presenza certa e/o potenziale di alcune specie di interesse conservazionistico e gestionale tramite la consultazione della Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Sardegna

Dalle informazioni circa la distribuzione e densità delle 4 specie di Ungulati dedotte dalla Carta delle Vocazioni Faunistiche regionale, nonché dalle indagini effettuate sul campo, si è potuta accertare l'assenza delle specie quali il muflone (*Ovis orientalis musimon*), il cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) e il daino (*Dama dama*), preso atto della mancanza di habitat idonei (figura 10); si evidenzia che, rispetto a quanto indicato nella cartografia, è stata aggiornata la presenza del muflone all'interno dell'area del Parco Regionale Tepilora.

Per quanto riguarda il Cinghiale (*Sus scrofa*), la carta tematica riguardante la densità potenziale (n°capi/400Ha) evidenzia valori che rientrano nelle categorie medie, limitatamente ad una parte del settore nord dell'impianto, e medio-basse nelle restanti superfici oggetto d'intervento; durante i rilievi sul campo, almeno per una parte delle aree direttamente interessate dagli interventi, la raccolta di informazioni presso gli operatori delle aziende locali ha confermato la presenza della specie, seppur non abbondante, nelle zone in cui è più diffusa la macchia mediterranea (figura 11).

Per quanto riguarda specie di interesse conservazionistico e/o venatorio, come la Pernice sarda (*Alectoris barbara*), la Lepre sarda (*Lepus capensis*) e il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), si evidenzia che le metodologie di rilevamento adottate in occasione dei sopralluoghi non sono state quelle più efficaci in termini di contattabilità delle specie di cui sopra.

Tuttavia, mediante la consultazione dei modelli di vocazionalità del territorio in esame, è possibile evidenziare che gli ambienti oggetto di intervento risultano caratterizzati da un'idoneità media e medio-alta per la Pernice sarda, così come per il Coniglio selvatico, mentre per la Lepre sarda si segnala un'idoneità media e medio-bassa.

Consultando i dati degli abbattimenti aggiornati al 2009, nell'ambito dell'attività venatoria condotta nella Autogestita *San Bachisio* adiacente all'area di indagine, si riscontra comunque la presenza certa della lepre sarda e della pernice sarda, mentre non si segnalano abbattimenti di conigli (nelle rispettive carte tematiche in legenda sono riportate le classi di idoneità, che decresce dai valori 1 fino a 13) (figura 12, figura 13, figura 14).



Figura 10 - Distribuzione delle specie di ungulati nell'area vasta rispetto all'ubicazione dell'intervento progettuale

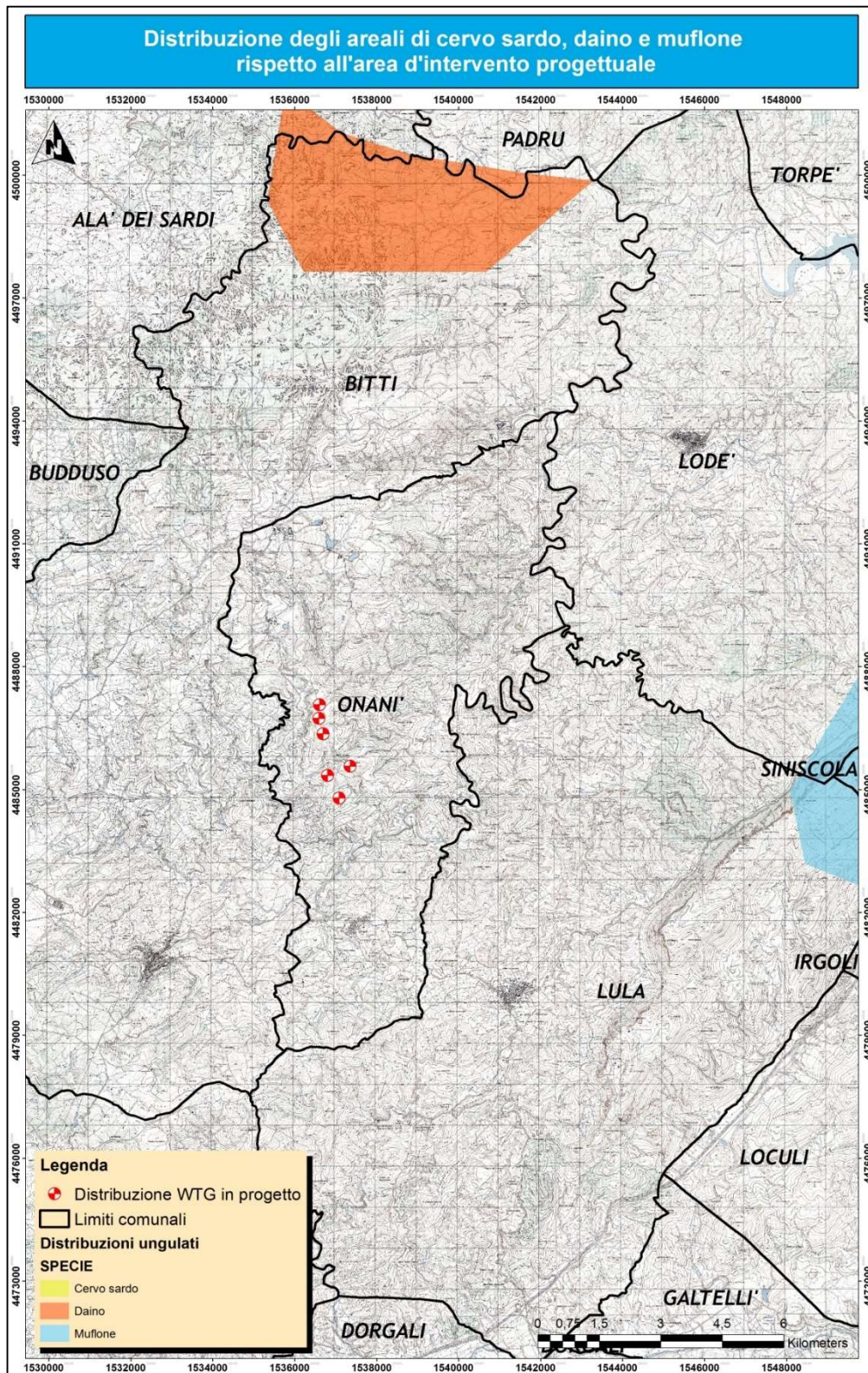


Figura 11 - Densità potenziale del cinghiale in relazione all'area dell'intervento progettuale

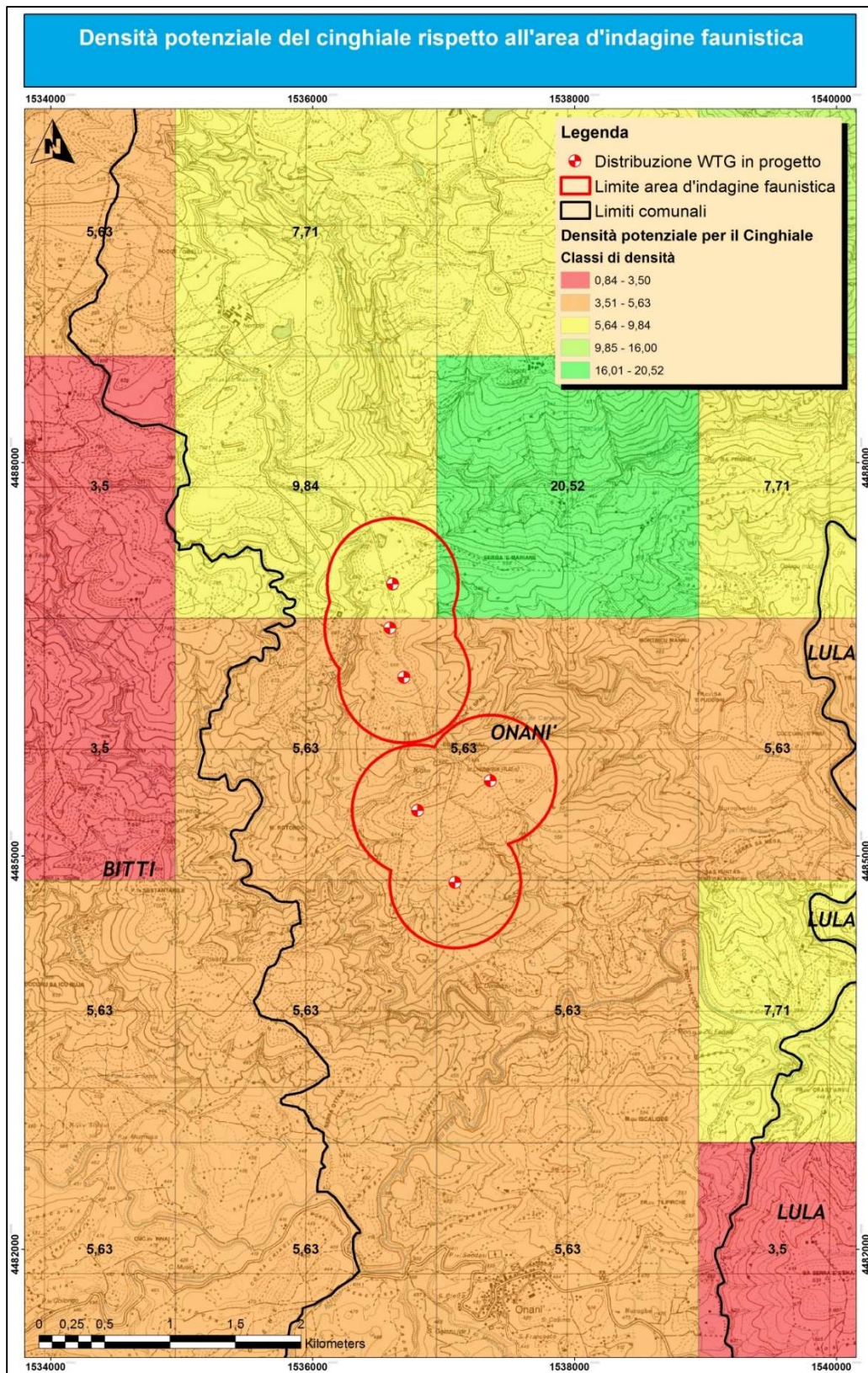


Figura 12 - Idoneità ambientale per la Pernice sarda in relazione all'area di intervento progettuale

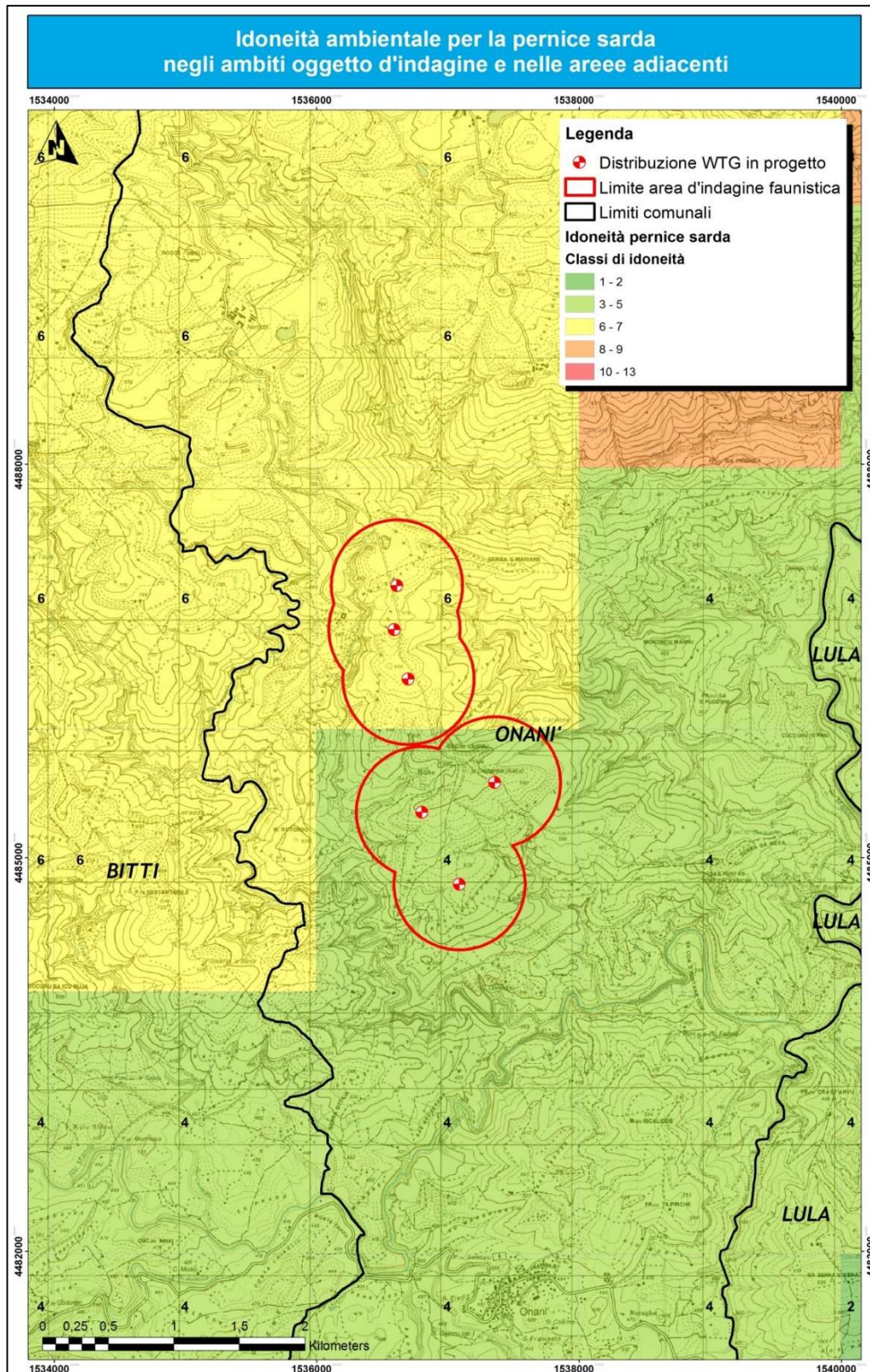


Figura 13 - Idoneità ambientale per la Lepre sarda in relazione all'area di intervento progettuale

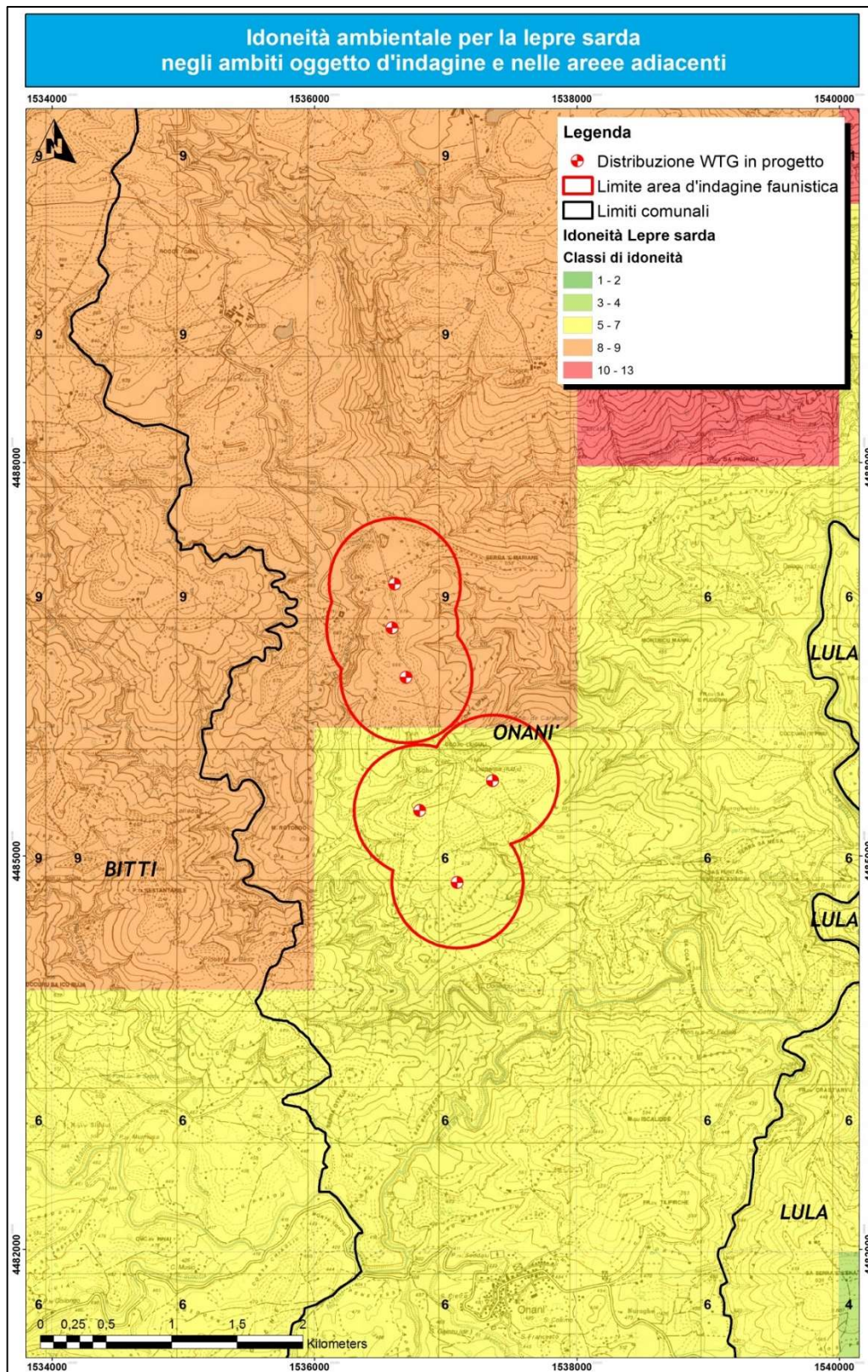
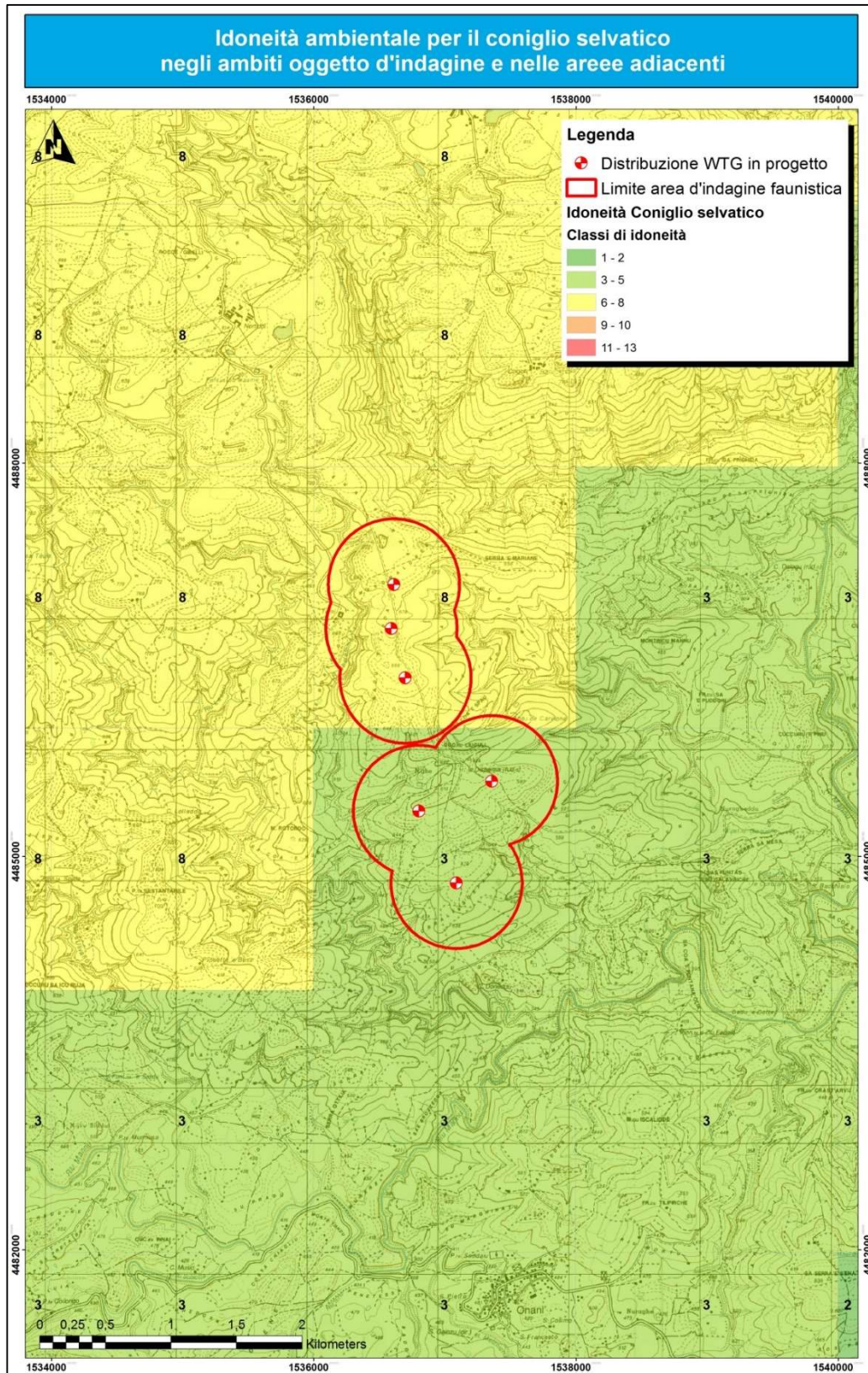


Figura 14 - Idoneità ambientale per il Coniglio selvatico in relazione all'area di intervento progettuale



F. Verifica della presenza di specie di interesse conservazionistico tramite la consultazione di Atlanti specifici della fauna sarda (anfibi e rettili)

Sulla base di quanto accertato in bibliografia e dai rilevamenti effettuati sul campo, l'area interessata dal progetto non risulta idonea a specie di rettili o anfibi di particolare interesse conservazionistico. Tra i rettili, considerate le caratteristiche degli habitat rilevati, sono potenzialmente presenti due specie comuni in gran parte del territorio isolano, come la *Podarcis sicula* (Lucertola campestre) e la *Podarcis tiliguerta* (Lucertola tirrenica), entrambe accertate in occasione dei rilievi sul campo, ed anche *Hierophis viridiflavus* (Biacco); si esclude, al contrario, che entrambe le specie di Natrici (dal collare e viperina) possano essere presenti nelle superfici direttamente interessate dall'intervento progettuale. In particolare, per queste ultime due non si hanno segnalazioni certe per l'area geografica oggetto d'indagine, ma potrebbe essere probabile la presenza limitatamente agli ambiti fluviali più importanti ed ai bacini di raccolta delle acque presenti nelle proprietà delle aziende zootecniche (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e 17). Sono invece da considerarsi probabilmente presenti anche *Chalcides chalcides* (Luscengola comune) e *Chalcides ocellatus* (Gongilo), mentre sono da considerarsi assenti la *Testudo greca* (Testuggine moresca), la *Testudo hermanni* (Testuggine di Hermann), la *Testudo marginata* (Testuggine marginata) e la *Emys orbicularis* (Testuggine palustre europea), probabilmente presente solo nei corsi d'acqua maggiori rilevati nell'area vasta (es. *Rio Posada* e *Rio Mannu*).

Tra i gechi è probabile la presenza della *Tarantola mauritanica* (Geco comune) certamente più legata, rispetto ad altri congeneri, alla presenza di edifici e fabbricati in genere, e dell'*Hemidactylus turcicus* (Geco verrucoso), limitatamente però alla presenza di ambienti rocciosi, pietraie ed anche edifici rurali; per l'area in esame non si hanno segnalazioni certe. È possibile la presenza dell'*Algyroides fitzingeri* (Algiroide nano), vista la prossimità degli ambiti in cui è stata accertata, mentre sembra meno probabile quella dell'*Euleptes europea* (Tarantolino); la prima specie è legata ad ambienti rocciosi, muretti a secco ed abitazioni abbandonate o poco frequentate, ma anche riscontrabile al di sotto delle cortecce degli alberi, mentre la seconda frequenta diversi ambienti, con una preferenza di quelli non eccessivamente aridi, pertanto nell'area in esame è da considerarsi rara. Le aree in cui entrambe le specie sono segnalate, secondo quanto riportato in figura 15, sono ubicate a distanze differenti rispetto al sito di intervento; tuttavia, nel rilevare la presenza di habitat idonei in corrispondenza delle aree di progetto, si ritiene che vi possa essere una vocazione ottimale solo per la prima delle specie nell'area di interesse.

Per quanto riguarda le specie di anfibi (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e 16), considerato che le opere non interferiscono direttamente con corsi d'acqua, e che questa può essere presente solamente in limitati momenti dell'anno a seguito di ristagni conseguenti a periodi piovosi, è probabile la presenza di sue sole specie comuni come il *Bufo viridis* (Rospo smeraldino) e dell'*Hyla sarda* (Raganella tirrenica). Per quest'ultima è necessario evidenziare che, allorquando non si riscontri in prossimità di ambienti in cui vi sia presenza di acqua permanente, a cui ecologicamente risulta essere legata in particolar modo, si presenta in zone comunque caratterizzate da una buona diffusione di vegetazione arborea-arbustiva, in questo



caso rappresentata dalla diffusione di siepi o zone a macchia mediterranea. Considerate le caratteristiche del territorio oggetto di intervento, si ritiene che solo il *Rospo smeraldino* possa essere, in relazione alla varietà di ambienti in cui è stato finora osservato, l'unica delle specie di anfibi ad utilizzare il tipo di ambiente che sarà occupato permanentemente dalle piazzole di servizio, per ragioni prettamente alimentari. Per quanto riguarda altre specie di maggiore importanza conservazionistica, si esclude la presenza del genere *Speleomantes* ed anche del genere *Euproctus*, mentre secondo quanto riportato in figura 15 il *Discoglossus sardus* (Discoglossino sardo) è segnalato in aree distanti da quella d'intervento ma, almeno negli ambiti fluviali o di bacini, non se ne esclude la presenza tuttavia tali potenziali habitat non sono oggetto d'intervento progettuale diretto.



Figura 15 - Distribuzione accertata in Sardegna per le specie di Rettili ed Anfibi (A contribution to the atlas of the terrestrial herpetofauna of Sardinia, 2012 – in rosso le ultime località accertate in nero quelle riportate in studi precedenti, il rettangolo giallo indica l'ambito di ubicazione della proposta progettuale)

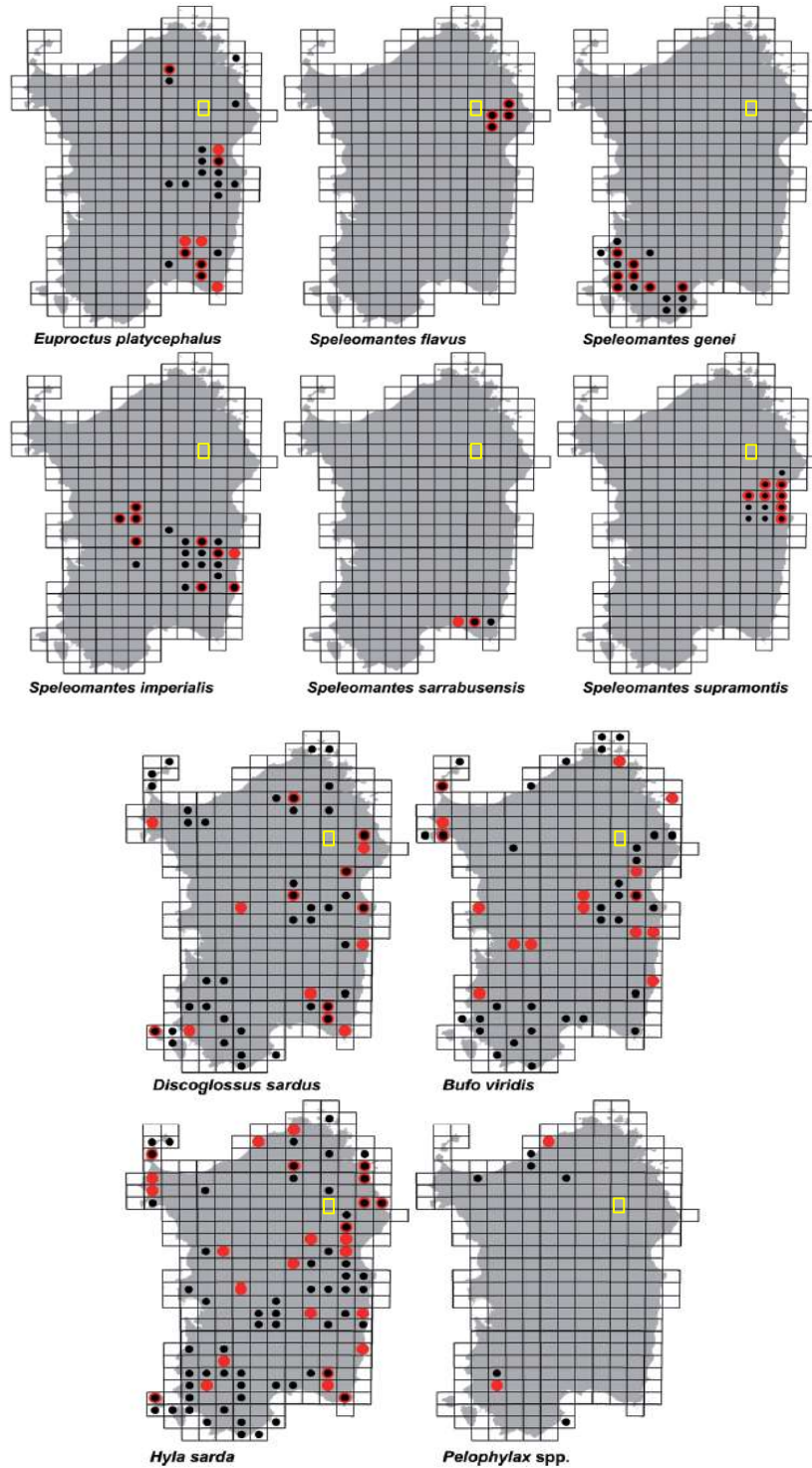


Figura 16 - Modello di idoneità ambientale per gli Anfibi – n. di specie potenziali all'interno dell'area di indagine

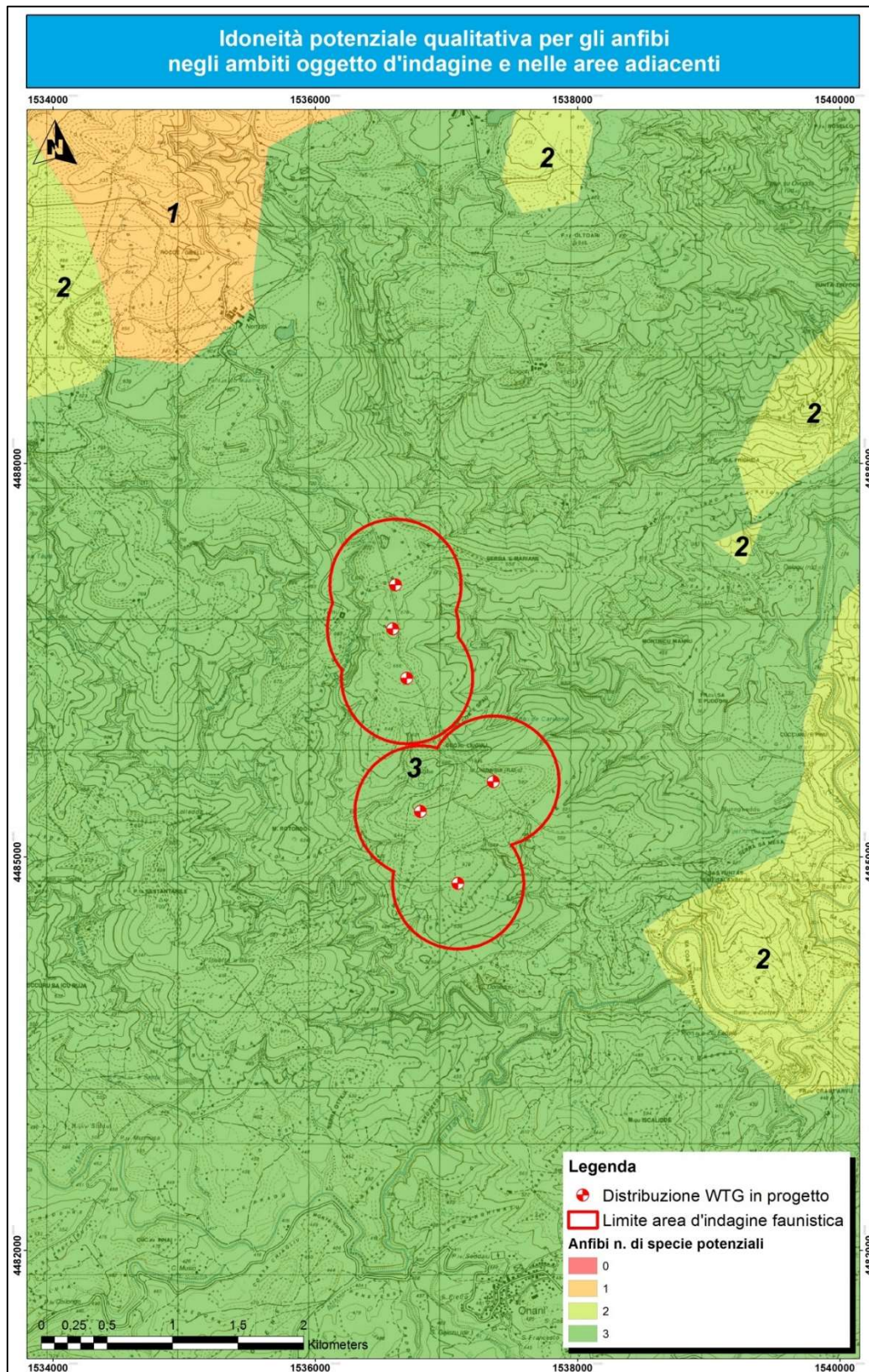
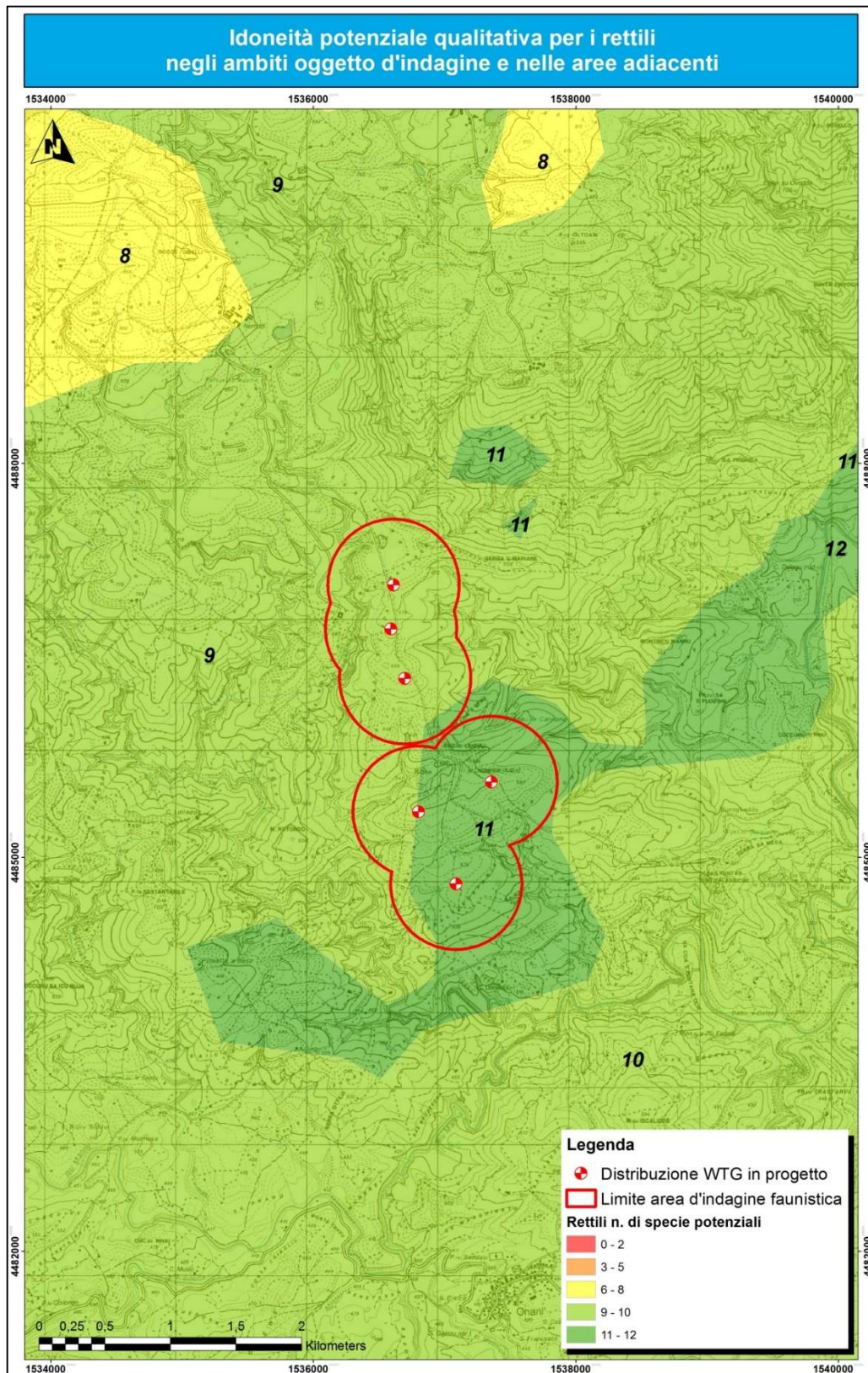


Figura 17 - Modello di idoneità ambientale per i Rettili – n. di specie potenziali all'interno dell'area di indagine



G. Verifica della presenza di zone umide (laghi artificiali, corsi e specchi d'acqua naturali e/o artificiali) nell'area di intervento e/o nell'area vasta quali aree importanti per lo svernamento o la sosta di avifauna migratrice

Le aree di intervento e gli ambiti faunistici di rilevamento non risultano interessare direttamente o essere prossime a zone umide di importanza conservazionistica o particolarmente importanti, come aree di svernamento per gli uccelli acquatici; sono pertanto escluse le Zone Ramsar designate a livello regionale. A circa 9,5 km dall'aerogeneratore più vicino è presente un modesto lago artificiale denominato *Lago Sos Canales* ed altri piccoli bacini artificiali, comunque di non rilevante importanza sotto il profilo della presenza di uccelli acquatici e non rientrati nell'elenco delle zone umide oggetto di censimento, come evidenziato dai dati IWC (2003-2013).

Per quanto riguarda gli ambiti fluviali, l'area di indagine faunistica, come già detto, è attraversata da diversi corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui caratteristiche non consentono la diffusione o presenza di specie avifaunistiche migratrici acquatiche di rilevante importanza sotto il profilo quali/quantitativo (figura 18).



H. Verifica importanza ecosistemica dell'area di interventi progettuale dalla Carta della Natura della Sardegna

I tematismi della Carta della Natura della Regione Sardegna evidenziano che le aree in esame ricadono entro un ambito ambientale in cui il *Valore Ecologico VE* è ritenuto MEDIO nel settore più a nord dell'impianto in cui saranno ubicati gli aerogeneratori OS04, OS05 e OS06, MOLTO BASSO nel settore più a sud dove sono previsti gli aerogeneratori OS01, OS02 e OS03; complessivamente la qualità del parametro suddetto è influenzata probabilmente dalla diffusa presenza di habitat condizionati dalle attività di pascolo del bestiame domestico ed annesse produzioni di foraggiere e dei prati artificiali (figura 19).

Tale parametro di valutazione **VE** discende dall'impiego di un set di indicatori quali presenza di aree e habitat segnalati in direttive comunitarie, componenti di biodiversità degli habitat (n. specie flora e fauna) ed infine gli aspetti dell'ecologia del paesaggio, quali la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi.

Dalla stessa carta tematica della Natura è possibile estrapolare anche la *Sensibilità Ecologica SE* (figura 20), che invece rappresenta quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado poiché popolato da specie animali o vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione. Sotto questo aspetto, i siti di intervento e le aree di indagine faunistica in esame ricadono principalmente in settori territoriali con indice *SE* BASSO per ciò che riguarda il settore dell'impianto più a sud, composto dagli aerogeneratori OS01, OS02 e OS03, indice *SE* MEDIO relativamente al settore più a nord, costituito dagli aerogeneratori OS04, OS05 e OS06.



Figura 19 - Valore ecologico dell'area di indagine faunistica e delle zone oggetto di intervento progettuale

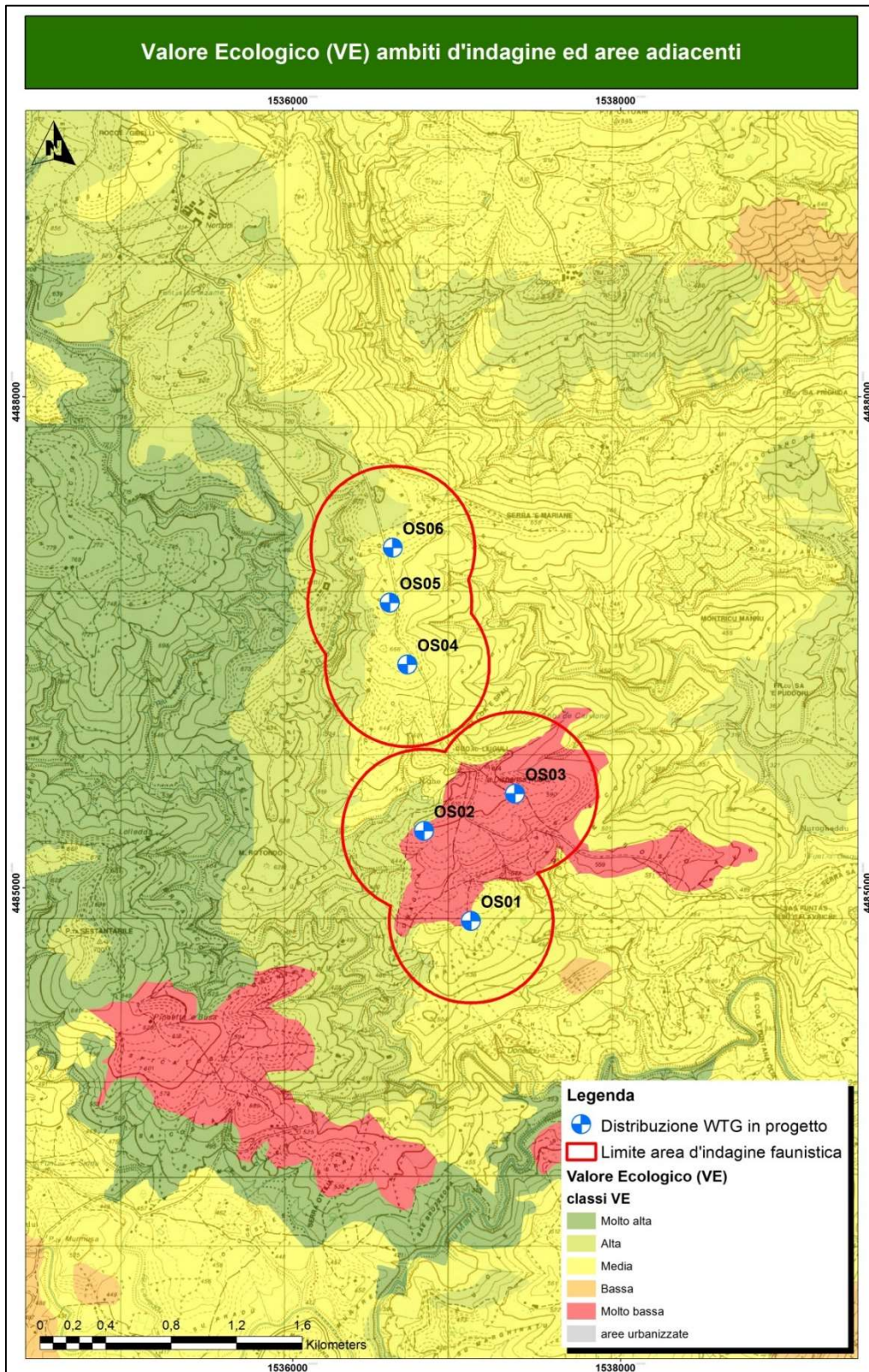
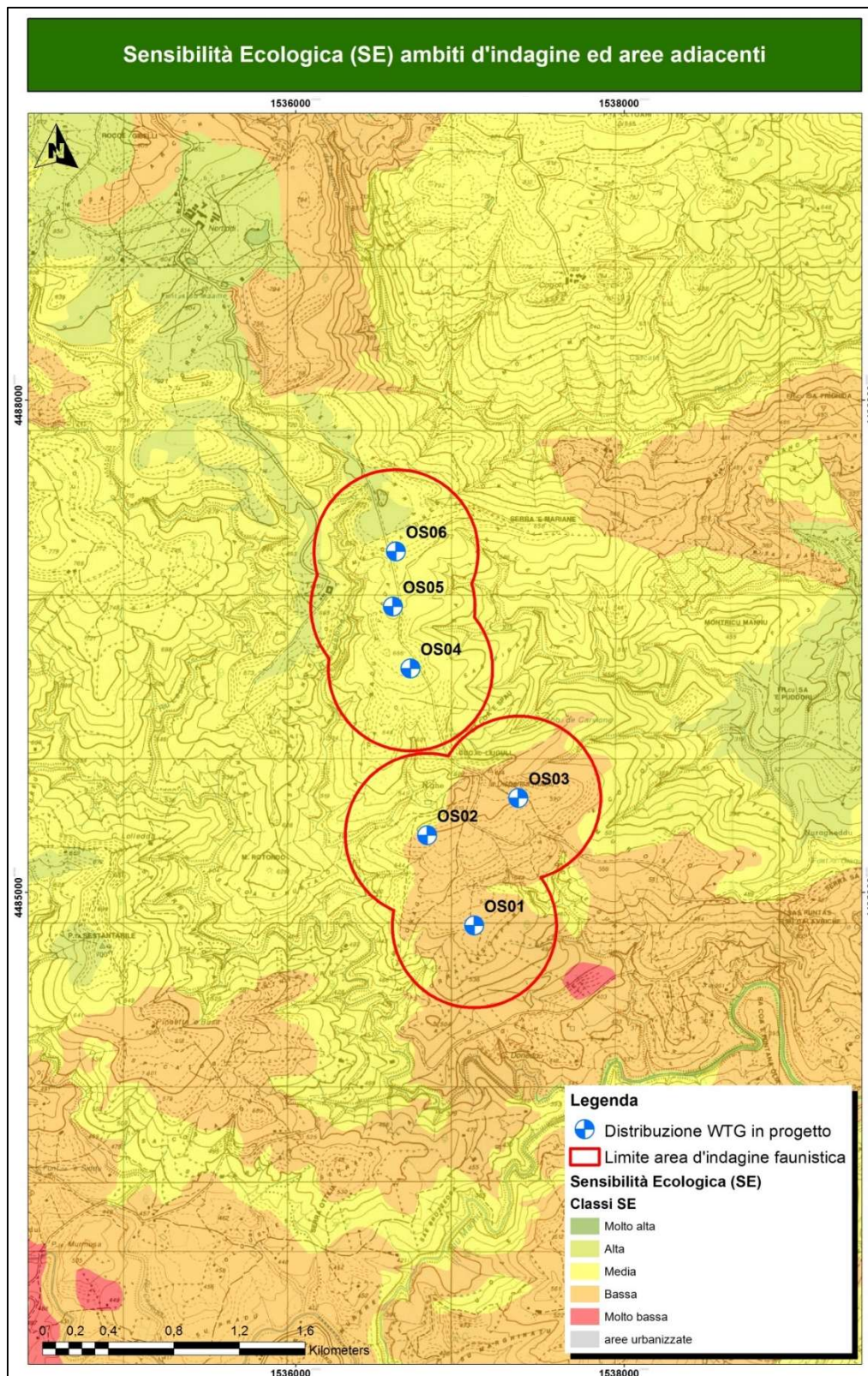


Figura 20 - Sensibilità ecologica dell'area di indagine faunistica e delle zone oggetto di intervento progettuale

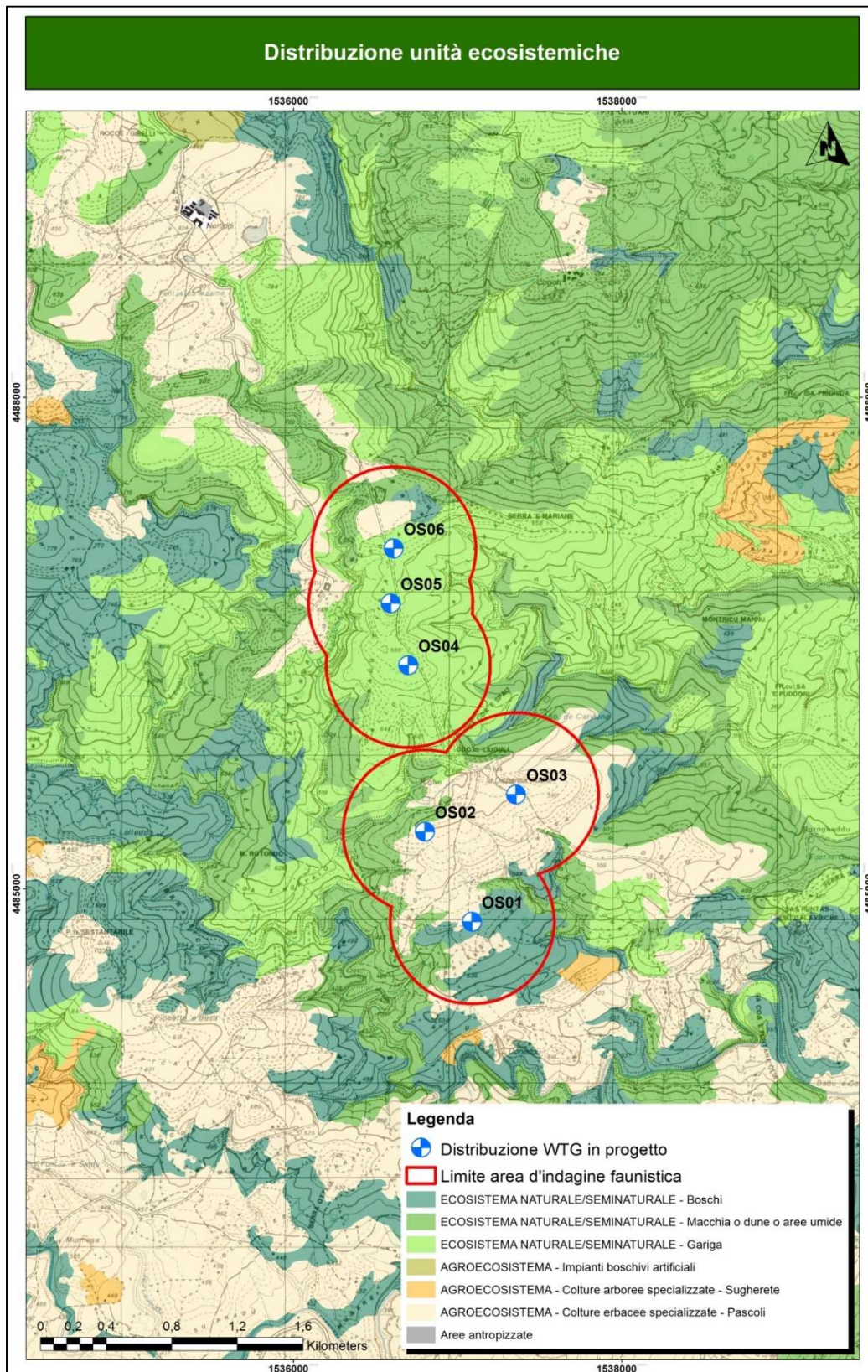


Dal punto di vista ecosistemico, in relazione a quanto descritto e rilevato a seguito delle indagini sul campo, all'interno dell'area oggetto di indagine faunistica possono essere identificate due principali unità ecologiche, che risultano essere rappresentate dall'*agro-ecosistema* costituito, nel caso in esame, principalmente dai *seminativi in aree non irrigue (foraggere)*, dai *pascoli*, dai *pascoli arborati (sugherete)* e dai *prati artificiali*; l'altra unità ecologica rappresentativa è quella degli *ecosistemi naturali/seminaturali*, che comprende principalmente le superfici occupate dalla *macchia mediterranea*, dai *boschi di latifoglie* e soprattutto dalla *gariga* (figura 21).

Nel caso in esame tuttavia l'*ecosistema naturale/seminaturale* risente comunque del disturbo antropico rappresentato in misura prevalente dall'attività pascolativa del bestiame domestico, che è diffuso anche nelle ampie superfici occupate dalla *gariga* e dalla *macchia mediterranea*, fino ad interessare anche le porzioni di vegetazione a ricolonizzazione naturale (macchia bassa); al contrario le ampie superfici prive di vegetazione naturale spontanea, come detto, rientrano nell'*agro-ecosistema* in cui l'attività antropica si manifesta con l'apporto di energia esterna necessaria per il mantenimento della destinazione d'uso, rappresentata principalmente dalla produzione di foraggere (*seminativi*), diffusa e limitata nel solo settore settentrionale dell'impianto eolico. Tali terreni sono periodicamente arati e seminati con varietà di erbe annuali impiegate nella produzione del foraggio quale integratore alimentare per il bestiame domestico allevato nelle aziende zootecniche operanti nell'area in esame, mentre i prati artificiali, conosciuti anche come erbai, sono superfici coltivate per essere destinate direttamente al pascolo. Le tipologie di ecosistemi di cui sopra sono le più rappresentative all'interno dell'area d'indagine, sotto il profilo dell'estensione, con una prevalenza dell'*ecosistema di tipo naturale/seminaturale* sugli *agro-ecosistemi* comunque ben rappresentati e diffusi; il settore dell'impianto che raggruppa i 3 aerogeneratori più a sud è caratterizzato maggiormente da *agro-ecosistemi*, in quanto sono presenti estese superfici destinate al pascolo, la cui continuità è interrotta dalle superfici occupate da *gariga* e *macchia mediterranea*. Al contrario i rimanenti 3 aerogeneratori ricadono in ambiti ecosistemici naturali/seminaturali dominati dalle *garighe*, *macchia mediterranea* e parzialmente dai *boschi di latifoglie*; in tale contesto si inseriscono le superfici a foraggere.



Figura 21 – Distribuzione delle unità ecosistemiche nell'area vasta e superfici oggetto d'intervento



I. Elenco delle specie faunistiche presenti nell'area di indagine

Come finora esposto, le caratteristiche faunistiche presenti nelle aree di interesse sono state verificate sia nei siti direttamente interessati dalla realizzazione delle opere che nel territorio circostante (buffer 0,5 km); ciò al fine di valutare gli eventuali impatti a carico della componente faunistica che caratterizza i territori limitrofi durante la fase di cantiere e di esercizio dell'opera.

I rilievi condotti sul campo, le caratteristiche ambientali delle superfici ricadenti all'interno dell'area di indagine faunistica e la consultazione del materiale bibliografico hanno permesso di individuare e descrivere il profilo faunistico, suddiviso nelle 4 classi di vertebrati terrestri, riportato nei paragrafi seguenti. Per ciascuna classe è stato evidenziato lo status conservazionistico secondo le categorie IUCN e/o l'inclusione nell'allegato delle specie protette secondo la L.R. 23/98. Per la classe degli uccelli sono indicate, inoltre, altre categorie quali SPEC, cioè priorità di conservazione, l'inclusione o meno negli allegati della Direttiva Uccelli e lo status conservazionistico riportato nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia aggiornata al 2012.

Si evidenzia che in merito all'avifauna e i chiroteri, gli elenchi di tali componenti faunistiche comprendono i risultati conseguiti a seguito delle attività di monitoraggio ante operam condotte nel periodo maggio 2014 – aprile 2015 (rif. Allegato A.1); in merito alle ricerche mirate a definire il profilo avifaunistico, si precisa che si è tenuto conto principalmente di quelle specie che caratterizzano gli ambienti maggiormente diffusi nell'area oggetto d'intervento e in un'area vasta non estesa fino a 5 km; ciò in ragione di due motivazioni: a) in un buffer di 5 km ricadono anche ambienti poco e per nulla diffusi, a cui sono legate specie che di fatto non frequenterebbero l'area dell'impianto, pertanto non soggette a concreti rischi di collisione; b) alla luce delle metodologie impiegate negli ultimi anni (vedi *Protocollo di monitoraggio dell'osservatorio nazionale su eolico e fauna*) gli ambiti d'indagine sono decisamente più contenuti.



I.1 Classe uccelli

Tabella 2 - Elenco delle specie di avifauna presenti nell'area di indagine faunistica

Nome scientifico	Nome italiano	Corotipo	Fenotipo	D.U.147/2009	SPEC	IUCN	Lista rossa nazionale	L.R. 23/98	L.N. 157/92
ACCIPITRIFORMES									
1. <i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	F	SB	I	3	LC	NT	All*	PP
2. <i>Aquila fasciata</i>	Aquila di Bonelli	C	SB est	I	3	LC	CR	All*	PP
3. <i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	I1	SB, M, W?	I		LC	LC	All	PP
4. <i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	B	SB, M, W	I		LC	VU	All	PP
5. <i>Buteo buteo</i>	Poiana	I2	SB, M, W			LC	LC	All	PP
FALCONIFORMES									
6. <i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	C	SB, Mreg		3	LC	LC	All	PP
GALLIFORMES									
7. <i>Alectoris barbara</i>	Pernice sarda	M4	SB	I II/2	3	LC	DD		
8. <i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	C	M, B, W	II/2	3	LC	DD		
CHARADRIFORMES									
9. <i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	E	SB M W	I	3	LC	VU	All*	PP
10. <i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	I4	SB par	II/2		LC	LC		P
COLUMBIFORMES									
11. <i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	I4	SB, M W	II/1		LC	LC		
12. <i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	E	SB	II/2		LC	LC		P
13. <i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	I4	M B	II/2	3	LC	LC		
CUCULIFORMES									
14. <i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	I1	M, B			LC	LC		P
STRIGIFORMES									
15. <i>Tyto alba</i>	Barbagianni	A1	SB		3	LC	LC		PP
16. <i>Otus scops</i>	Assiolo	I4	SBpa, M		2	LC	LC		PP
17. <i>Athene noctua</i>	Civetta	I4	SB		3	LC	LC		PP
CAPRIMULGIFORMES									
18. <i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	I4	M reg., B reg. (W)	I	2	LC	LC		P
APODIFORMES									
19. <i>Apus apus</i>	Rondone comune	I1	M, B			LC	LC		P
20. <i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	M4	B, M			LC	LC		P
CORACIFORMES									
21. <i>Merops apiaster</i>	Gruccione	I6	M, W		3	LC	LC		P
22. <i>Upupa epops</i>	Upupa	C	M B W		3	LC	LC		P
PICIFORMES									
23. <i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore		SB			LC	LC		PP
PASSERIFORMES									
24. <i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	I2	M B (W)	I	3	LC	VU		P



Realizzazione del Parco eolico *Onanie* nel territorio del Comune di Onani (NU)

Nome scientifico	Nome italiano	Corotipo	Fenotipo	D.U.147/2009	SPEC	IUCN	Lista rossa nazionale	L.R. 23/98	L.N. 157/92
25. <i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	M5	M B (W)		2	LC	EN		P
26. <i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	L1	SB, M, W	I	2	LC	LC		
27. <i>Alauda arvensis</i>	Allodola	I1	SB, M, W			LC	VU		
28. <i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	I4	SB			LC	LC		
29. <i>Hirundo rustica</i>	Rondine	F1	M, B, W?		3	LC	NT		
30. <i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	E	M, B, W?		3	LC	NT		
31. <i>Anthus pratensis</i>	Pispola	L1	M W			LC	NA		P
32. <i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	I1	SB M			LC	LC		P
33. <i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	E	M, W reg			LC	LC		P
34. <i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	F1	SB, M?			LC	LC		P
35. <i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	L1	SB, M, W			LC	LC		P
36. <i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	E	SB			LC	LC		P
37. <i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	L1	M, B			LC	LC		P
38. <i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	C	SB, M, W?			LC	VU		P
39. <i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	F	M B (W)		3	LC	NT	All	P
40. <i>Turdus merula</i>	Merlo	E	SB, M, W	II/2		LC	LC		
41. <i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	I3	M, W	II/2		LC	LC		
42. <i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	I3	M, W				LC		
43. <i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	I1	SB, M			LC	LC		
44. <i>Cettia cettii</i>	Usignolo di fiume	I6	SB			LC	LC		
45. <i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	I6	M, Breg			LC	LC		P
46. <i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	I4	M, W			LC	LC		P
47. <i>Sylvia sarda</i>	Magnanina sarda	M7	SB	I	4	LC	LC		
48. <i>Sylvia undata</i>	Magnanina	M3	SB, M?	I	2	NT	VU		
49. <i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	M5	M, B			LC	LC		
50. <i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	M4	SB, M?			LC	LC		
51. <i>Sylvia borin</i>	Beccafico	I3	M			LC	LC		
52. <i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	I1	SB, M, W			LC	LC		P
53. <i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	I1	W, M, B?			LC	LC		P
54. <i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino	L1	SB M?			LC	LC		
55. <i>Parus ater</i>	Cincia mora	E	SB			LC	LC		
56. <i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	L1	SB			LC	LC		
57. <i>Parus major</i>	Cinciallegra	E	SB, M?			LC	LC		P
58. <i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	E	SB	II/2		LC	LC		
59. <i>Corvus monedula</i>	Taccola	I1	SB, M?	II/2		LC	LC		
60. <i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	I1	SB, M?	II/2		LC	LC		
61. <i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	F1	SB			LC	LR		P
62. <i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	I2	M W	II/2	3	LC	LC		
63. <i>Sturnus unicolor</i>	Storno nero	M7	SB			LC	LC		
64. <i>Passer hispaniolensis</i>	Passera sarda	M1	SB			LC	VU		
65. <i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	E	SB		3	LC	VU		
66. <i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	I1	SB, M, W			LC	LC		P
67. <i>Serinus serinus</i>	Verzellino	L2	SB, M?			LC	LC		



Nome scientifico	Nome italiano	Corotipo	Fenotipo	D.U.147/2009	SPEC	IUCN	Lista rossa nazionale	L.R. 23/98	L.N. 157/92
68. <i>Carduelis corsicana</i>	Venturone corso	E	SB		4	LC	LC		
69. <i>Carduelis chloris</i>	Verdone	I6	SB,M, W			LC	NT		P
70. <i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	I1	SB, Mreg			LC	NT		P
71. <i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	I4	SB, M, W		2	LC	NT		P
72. <i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero	M3	SB			LC	LC		
73. <i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	I6	SB, M W?		2	LC	LC		P

La classificazione e la nomenclatura riportata nella Tabella 2, utilizzata per definire il profilo corologico avifaunistico dell'area di indagine, è tratta da *Boano e Brichetti* (1989) e *Boano et al.* (1990). Di seguito sono riportate le abbreviazioni che riguardano le categorie corologiche in essa comprese:

A1 – cosmopolita: propria delle specie presenti in tutte le principali regioni zoogeografiche;

A2 – sub cosmopolita: delle specie assenti da una sola delle principali regioni zoogeografiche;

B – paleartico/paleo tropicale/australasiana: delle specie la cui distribuzione interessa le regioni Paleartica, Afrotropicale, Orientale ed Australasiana. Spesso le specie che presentano questa distribuzione, nella Paleartica sono limitate alle zone meridionali;

C – paleartico/paleotropicale: delle specie distribuite ampiamente nelle regioni Paleartica, Afrotropicale e Orientale. Anche la maggior parte di queste specie presenta una distribuzione ridotta alle zone meridionali della regione Paleartica;

D1 – paleartico/afrotropicale: delle specie ad ampia distribuzione nelle due regioni;

E – paleartico/orientale: delle specie la cui distribuzione interessa le regioni Paleartica ed Orientale. Alcune specie (acquatiche) hanno una distribuzione estese ad una limitata parte della regione Australasiana.

F1 – oloartica: propria delle specie ampiamente distribuite nelle regioni Neartica e Paleartica;

F2 – artica: come sopra, ma limitata alle regioni artiche circumpolari. Alcune specie marine possono estendere il loro areale verso sud lungo le coste atlantiche; le specie nidificanti in Italia appartenenti a questa categoria hanno una chiara distribuzione boreoalpina;

I1 – olopaleartica: propria delle specie la cui distribuzione include tutte le sottoregioni della Paleartica;

I2 – euroasiatica: come sopra, ad esclusione dell'Africa settentrionale;



I3 – eurosibirica: come sopra, con l'ulteriore esclusione dell'Asia centrale a sud del 50° parallelo; nelle regioni meridionali sono limitate alle sole regioni montuose;

I4 – eurocentroasiatica: delle specie assenti dalla Siberia. In Europa la loro distribuzione è prevalentemente meridionale.

L1 – europea (sensu lato): delle specie la cui distribuzione, principalmente incentrata sull'Europa, può interessare anche l'Anatolia ed il Maghreb, oltre ad estendersi ad est degli Urali fino all'Ob;

L2 – europea (sensu stricto): distribuzione limitata all'Europa od a parte di essa;

M1 – mediterraneo/turanica: propria delle specie la cui distribuzione mediterranea si estende ad est fino al bassopiano aralo-caspico;

M3 – mediterraneo/atlantica: delle specie la cui distribuzione interessa anche le zone costiere atlantiche europee. Nel Mediterraneo presentano una distribuzione prevalentemente occidentale;

M4 – mediterraneo/macaronesica: delle specie presenti anche nelle isole dell'Atlantico orientale (Azzorre, Canarie e Madera);

M5 – olomediterranea: delle specie la cui distribuzione interessa tutta la sottoregione mediterranea definita in termini bioclimatici;

M7 – W/mediterranea: delle specie distribuite nel settore occidentale del Mediterraneo.

Per quanto riguarda la classificazione e la nomenclatura utilizzata per definire il profilo fenologico avifaunistico dell'area di indagine, in accordo con quanto adottato nell'elenco degli uccelli della Sardegna (*Grussu M.*, 2001), le sigle adottate hanno i seguenti significati:

S – sedentaria, specie o popolazione legata per tutto l'anno alla Sardegna;

M – migratrice, specie o popolazione che passa in Sardegna annualmente durante gli spostamenti dalle aree di nidificazione a quelle di svernamento senza nidificare o svernare nell'Isola;

B – nidificante, specie o popolazione che porta a termine il ciclo riproduttivo in Sardegna;

W – svernante, specie o popolazione migratrice che passa l'inverno o gran parte di questo in Sardegna, ripartendo in primavera verso le aree di nidificazione;

E – specie presente con individui adulti durante il periodo riproduttivo senza nidificare, o con un numero di individui nettamente superiore alla popolazione nidificante;

A – accidentale, specie che capita in Sardegna in modo sporadico;



reg. – regolare

irr. – irregolare

? – indica che lo status a cui è associato è incerto.

In merito alle SPEC in Tabella 2 sono indicati con un numero da 1 a 3 quelle specie la cui conservazione risulta di particolare importanza per l'Europa (BirdLife International 2004). Laddove ciò non sia indicato significa che la specie non rientra tra le categorie SPEC. La priorità decresce da 1 a 3 secondo il seguente schema:

SPEC 1 - specie globalmente minacciate e quindi di particolare importanza conservazionistica a livello globale.

SPEC 2 - specie che non hanno uno stato di conservazione favorevole e la cui popolazione è concentrata in Europa.

SPEC 3 - specie che non hanno uno stato di conservazione favorevole in Europa, ma le cui popolazioni non sono concentrate in Europa. Le specie non contrassegnate da alcuna categoria presentano popolazioni o areali concentrati in Europa e sono caratterizzate da un favorevole stato di conservazione (SPEC4 e non-SPEC). Il livello di importanza conservazionistica su scala europea è indicato dalla categoria SPEC mentre l'urgenza dell'azione di conservazione è valutata sulla base del grado di minaccia in relazione alle categorie assegnate per ognuna delle specie rilevabili dal Libro Rosso IUCN secondo lo schema proposto nella figura 22.

A livello nazionale lo stato di minaccia delle specie riscontrate è indicato dalle categorie evidenziate secondo la *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. (Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C., 2013.) che adotta le medesime categorie della precedente lista rossa IUCN e con lo schema riproposto in figura 23. Le specie incluse nella direttiva 79/409/CEE (oggi 147/2009) e successive modifiche sono suddivise in vari allegati; nell'allegato 1 sono comprese le specie soggette a speciali misure di conservazione dei loro habitat per assicurare la loro sopravvivenza e conservazione; le specie degli allegati 2 e 3 possono essere cacciate secondo le leggi degli Stati interessati. Infine anche la L.R. 23/98, che contiene le norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria in Sardegna, prevede un allegato nel quale sono indicati un elenco delle specie di fauna selvatica particolarmente protetta e, contrassegnate da un asterisco, le specie per le quali la Regione Sardegna adotta provvedimenti prioritari atti ad istituire un regime di rigorosa tutela dei loro habitat.



Figura 22 - Categorie di minaccia IUCN (BirdLife International, 2000)

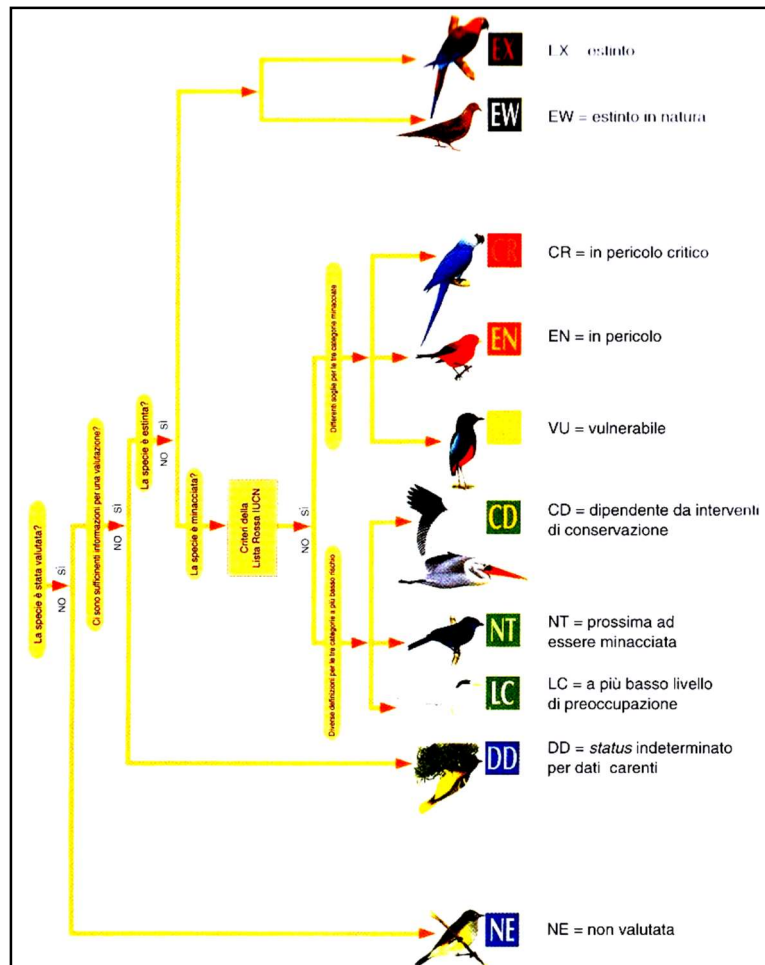
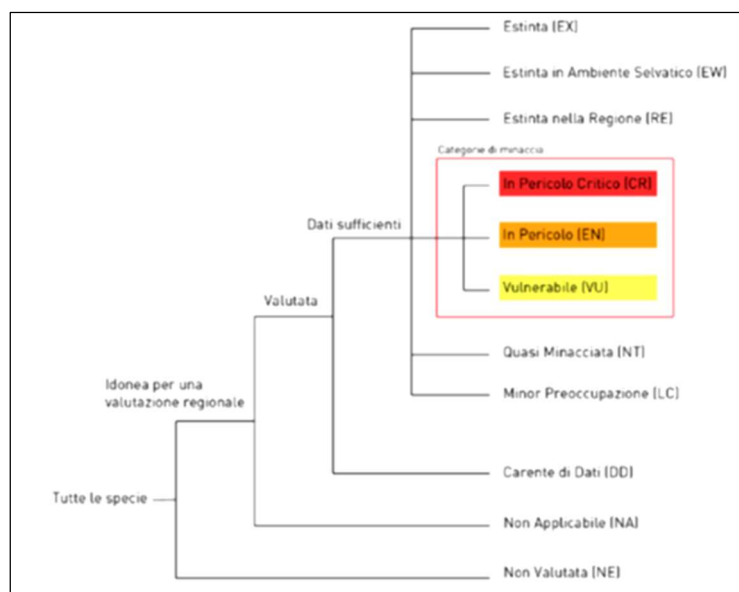


Figura 23 - Struttura delle categorie IUCN adottate nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani 2013



I.2 Classe mammiferi

Tra i mammiferi carnivori, in relazione alle caratteristiche ambientali rilevate sul campo, si evidenzia l'alta probabilità di presenza della volpe sarda (*Vulpes vulpes ichnusae*), della martora (*Martes martes*) e della donnola (*Mustela nivalis*), mentre si ritiene raro o assente il gatto selvatico sardo (*Felis lybica*). È probabile la presenza della lepre sarda (*Lepus capensis*) e del coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus huxleyi*), specie di cui non si è accertata la presenza durante i sopralluoghi, mentre a seguito della raccolta di informazioni in loco non è stato possibile identificare quale delle due specie sia presente; dalla preliminare consultazione dei dati di abbattimento delle autogestite di caccia presenti nella zona è più probabile la presenza della lepre sarda, mentre potrebbe essere assente il coniglio selvatico. Il Riccio europeo è da ritenersi specie potenzialmente presente e comune, considerata la presenza diffusa di macchia mediterranea e gariga; densità medie e/o medio alte e complessiva diffusione nel territorio indagato sono giustificabili per le specie di cui sopra a seguito della diversificazione degli habitat e della presenza di siepi anche negli ambiti dominati da destinazioni agricole e pascoli, che favoriscono la presenza di ambienti di rifugio e di alimentazione particolarmente idonei per quasi tutte le specie.

Infine per quanto riguarda la presenza di specie appartenenti all'ordine dei chiroteri, i rilievi condotti ad oggi dalla Ce.Pi.Sar. nell'ambito del monitoraggio faunistico ante operam avviato a partire da aprile 2014 e terminato nell'aprile 2015 (rif. Allegato A.1), svolto all'interno delle aree oggetto d'intervento progettuale ed in quelle ad esse adiacenti fino ad una distanza di 5 km, hanno permesso di identificare la presenza certa di 5 specie così come riportato nella seguente tabella 3.



Tabella 3 - Elenco delle specie di mammiferi presenti nell'area di indagine faunistica

Nome scientifico	Nome italiano	D.H. 92/43	IUCN	Lista rossa nazionale	L.R. 23/98
CARNIVORI					
1. <i>Vulpes vulpes ichnusae</i>	Volpe sarda		LC	LC	
2. <i>Mustela nivalis</i>	Donnola		LC	LC	
3. <i>Martes martes</i>	Martora	All. V	LC	LC	
UNGULATI					
4. <i>Sus scrofa</i>	Cinghiale		LC	LC	
INSETTIVORI					
5. <i>Erinaceus europaeus italicus</i>	Riccio		LC	LC	
LAGOMORFI					
6. <i>Oryctolagus cuniculus huxleyi</i>	Coniglio selvatico		NT		
7. <i>Lepus capensis</i>	Lepre sarda		LC		
CHIROTTERI					
8. <i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	All. IV	LC	LC	
9. <i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	All. IV	LC	LC	
10. <i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	All. IV	LC	LC	
11. <i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino	All. IV	LC	NT	
12. <i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	All. IV	LC	LC	



I.3 Classe rettili

Tra le specie di rilievo elencate in tabella 4, quella di maggiore importanza conservazionistica, in quanto endemismo, è la *Lucertola tirrenica* (endemismo sardo), che nell'Isola risulta essere una specie comune e discretamente diffusa. Le celle vuote riportate in tabella 5 indicano che la specie corrispondente non rientra in nessuna categoria di minaccia o non è richiamata negli allegati delle normative indicate.

Tabella 4 - Elenco delle specie di rettili presenti nell'area di indagine faunistica

Nome scientifico	Nome italiano	D.H. 92/43	IUCN	Lista rossa nazionale	L.R. 23/98
SQUAMATA					
1. <i>Tarantola mauritanica</i>	Geco comune		LC	LC	
2. <i>Hemidactylus turcicus</i>	Geco verrucoso		LC	LC	All. 1
3. <i>Euleptes europaea</i>	Tarantolino	All. II, IV	LC	NT	All. 1
4. <i>Algyroides fitzingeri</i>	Algiroide nano	All. IV	LC	LC	All. 1
5. <i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	All. IV	LC	LC	
6. <i>Podarcis tiliguerta</i>	Lucertola tirrenica	All. IV	NT	LC	All. 1
7. <i>Chalcides chalcides</i>	Luscengola comune		LC	LC	
8. <i>Chalcides ocellatus</i>	Gongilo	All. IV	LC	-	
9. <i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	All. IV	LC	LC	All. 1
10. <i>Natrix maura</i>	Natrice viperina		LC	LC	All. 1

I.4 Classe anfibi

Per quanto riguarda le specie di anfibi (tabella 5) si esclude la presenza di specie di notevole importanza conservazionistica quali tutti i *geotritoni* e del *tritone sardo*, mentre è da accertare la presenza del *discoglossa sardo*, in quanto ad oggi, causa siccità prolungata, non è stato possibile verificare la presenza in prossimità dei bacini o ristagni d'acqua.



Tabella 5 - Elenco delle specie di anfibi presenti nell'area di indagine faunistica

Nome scientifico	Nome italiano	D.H. 92/43	IUCN	Lista rossa nazionale	L.R. 23/98
ANURA					
1. <i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	All. IV	LC	LC	
2. <i>Discoglossus sardus</i>	Discoglosso sardo	All. II, IV		VU	All. 1
3. <i>Hyla sarda</i>	Raganella tirrenica	All. IV	LC	LC	



J. Distribuzione delle specie faunistiche nell'area di indagine

In relazione a quanto sinora esposto circa le caratteristiche ambientali e di uso del suolo, all'interno dell'area di indagine si possono distinguere alcuni macro-ambienti che comprendono diversi habitat (figura 21) ed a cui sono associate le specie riportate nelle tabelle precedenti:

- Come descritto in precedenza l'**ecosistema naturale/seminaturale** è rappresentato da superfici occupate da pascoli arborati e pascoli intesi come spazi aperti privi di vegetazione naturale; a tali habitat sono associate le seguenti specie più rappresentative tra quelle riportate nelle tabelle precedenti:

PASCOLI APERTI Uccelli (Accipitriformi/Falconiformi: *aquila reale, aquila di Bonelli, gheppio, poiana* – Columbiformi: *tortora selvatica* — Strigiformi: *assiolo* – Passeriformi: *averla piccola, averla capirossa,tottavilla, scricciolo, pettirosso, capinera, merlo, magnanina, occhiocotto, cinciallegra, verdone, fringuello, saltimpalo, cardellino, zigolo nero, strillozzo*). **Mammiferi** (Carnivori: *volpe sarda, donnola, martora* – Insettivori: *riccio* – Chiroterri: *pipistrello nano, pipistrello albolimbato, molosso di Cestoni* – Lagomorfi: *lepre sarda*. **Rettili** (Squamata: *tarantolino, biacco, lucertola campestre*) **Anfibi** (Anura: *raganella tirrenica, rospo smeraldino*).

MACCHIA MEDITERRANEA Uccelli (Accipitriformi/Falconiformi: *gheppio, poiana* – Columbiformi: *tortora selvatica* — Strigiformi: *civetta* – Passeriformi: *merlo, magnanina, occhiocotto, cinciallegra, zigolo nero*). **Mammiferi** (Carnivori: *volpe sarda, donnola, martora* – Insettivori: *riccio* – Chiroterri: *pipistrello nano, pipistrello albolimbato, molosso di Cestoni* – Lagomorfi: *lepre sarda*. **Rettili** (Squamata: *tarantolino, biacco, lucertola campestre, lucertola tirrenica*) **Anfibi** (Anura: *rospo smeraldino*).

- **BOSCHI DI LATIFOGIE Uccelli** (Columbiformi: *colombaccio* — Strigiformi: *assiolo* – Picciformi: *picchio rosso maggiore* – Passeriformi: *scricciolo, pettirosso, capinera, merlo, cinciarella, cinciallegra, fringuello*), **Mammiferi** (Carnivori: *volpe sarda, donnola, martora* – Insettivori: *riccio* – Chiroterri: *pipistrello nano, pipistrello albolimbato, molosso di Cestoni* – Lagomorfi: *lepre sarda*. **Rettili** (Squamata: *tarantolino, biacco, lucertola campestre*) **Anfibi** (Anura: *rospo smeraldino*).

- Per quanto riguarda l'**agro-ecosistema**, rappresentato da superfici occupate da coltivazioni destinate alla produzione di foraggere, di seguito sono riportate le specie più rappresentative associate a tale habitat:

FORAGGERE Uccelli (Falconiformi: *poiana, falco di palude, gheppio* – Galliformi: *pernice sarda, quaglia* – Caradriformi: *gabbiano reale zampegiale* – Columbiformi: *tortora selvatica* – Strigiformi: *Civetta* – Apodiformi: *rondone, rondine, balestruccio* – Passeriformi: *tottavilla, rondine, balestruccio, averla piccola, averla capirossa, saltimpalo, cornacchia grigia, storno nero, passera sarda, fringuello, fanello, zigolo nero, strillozzo*). **Mammiferi** (Carnivori: *volpe sarda, donnola, martora* – Insettivori: *Riccio* – Chiroterri: *pipistrello nano, pipistrello albolimbato, Molosso di Cestoni* – Lagomorfi: *Lepre*



sarda,) **Rettili** (Squamata: *geco comune, geco verrucoso, tarantolino, biacco, lucertola campestre, lucertola tirrenica, luscengola comune, gongilo*) **Anfibi** (Anura: *rospo smeraldino*).

- **PASCOLI ARBORATI Uccelli** (Falconiformi: *gheppio* – Columbiformi: *colombaccio* – Cuculiformi: *Cuculo* – Strigiformi: *assiolo* – Passeriformi: *pettirosso, capinera, cinciallegra, ghiandaia, fringuello*). **Mammiferi** (Carnivori: *volpe sarda, donnola, martora* – Insettivori: *riccio* – Chiroterri: *pipistrello nano, pipistrello albolimbato, pipistrello di Savi, Molosso di Cestoni*. – **Rettili** (Squamata: *tarantolino, biacco, lucertola campestre*) **Anfibi** (Anura: *raganella tirrenica, rospo smeraldino*).

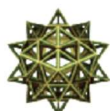


K. Stima degli impatti sulla componente faunistica e proposte di mitigazione

Sulla base di quanto più sopra esposto in rapporto al profilo faunistico che caratterizza il sito di intervento, nel seguito saranno individuate e valutate le possibili tipologie di impatto e suggerite le eventuali misure di mitigazione, in funzione delle specie faunistiche riscontrate e di quelle potenziali. Le valutazioni di seguito riportate hanno preso in esame le attività previste sia nella fase di cantiere che in quella di esercizio. Lo schema seguente riporta in sintesi gli aspetti legati ai fattori di impatto ed ai principali effetti negativi che generalmente sono presi in considerazione quando è proposta una determinata opera in un contesto ambientale.

Tra i possibili impatti negativi si devono considerare:

TIPOLOGIA IMPATTO	EFFETTO IMPATTO
Abbattimenti (mortalità) di individui	La fase di cantierizzazione e di esercizio, per modalità operative, possono determinare la mortalità di individui con effetti sulle densità e distribuzione di una data specie a livello locale.
Allontanamento della fauna	Gli stimoli acustici ed ottici di vario genere determinati dalle fasi di cantiere ed esercizio possono determinare l'abbandono temporaneo o permanente degli home range di una data specie.
Perdita di habitat riproduttivi o di alimentazione	Durante le fasi di cantiere e di esercizio l'opera può comportare una sottrazione temporanea e/o permanente che a seconda dell'estensione può essere più o meno critica sotto il profilo delle esigenze riproduttive e/o trofiche di una data specie.
Frammentazione degli habitat	L'intervento progettuale per sue caratteristiche determina un effetto di frammentazione di un dato habitat con conseguente riduzione delle funzioni ecologiche dello stesso ed una diminuzione delle specie legate a quell'habitat specifico a favore di specie più ecotonali.
Insularizzazione degli habitat	L'opera comporta l'isolamento di un habitat limitando scambi genetici, spostamenti, dispersioni, raggiungibilità di siti di alimentazione/riproduzione.
Effetti barriera	L'opera è essa stessa una barriera più o meno invalicabile a seconda della specie che tenta un suo attraversamento; sono impediti parzialmente o totalmente gli spostamenti (pendolarismi quotidiani, migrazioni, dispersioni) tra ambiti di uno stesso ambiente o tra habitat diversi.



Come evidenziato negli elaborati progettuali, gli interventi previsti nella fase di cantiere comporteranno la realizzazione delle seguenti opere:

- realizzazione di n. 6 Piazzole di cantiere temporanee per il montaggio degli aerogeneratori, per un'occupazione complessiva di circa 21.190 m²;
- trasporto e installazione di n. 6 aerogeneratori, ciascuno della potenza di 5,6 kW;
- ripristino parziale delle piazzole mediante opere di rinverdimento, in modo tale da ridurre, al termine dei lavori, la loro occupazione complessiva, relativa alle basi delle torri e alla parte carrabile per le operazioni di manutenzione e controllo, a soli circa 6.750 m²;
- adeguamento della viabilità esistente, interna all'area produttiva e nella colonia penale di Mamone, per una lunghezza complessiva di 2.980 m, mediante allargamento della carreggiata fino a 5 m, con un'occupazione di nuove aree pari a 4.470 m²;
- realizzazione di nuovi tratti di strade, all'interno dell'area produttiva del Parco eolico e nella colonia penale di Mamone, di lunghezza complessiva pari a 3.900 m, aventi carreggiata pari a 5 m e occupazione complessiva di nuove aree per 19.500 m²;
- realizzazione della sottostazione elettrica in territorio comunale di Buddusò, che interesserà un'area di circa 2.500 m², e dell'adiacente area per il futuro sistema di accumulo energetico, che occuperà circa 1.230 m²;
- posa in opera del cavidotto che collega l'impianto eolico alla sottostazione elettrica, per una lunghezza complessiva di circa 21 km;

Riguardo la realizzazione dei tracciati per la posa dei cavidotti interrati di cui sopra, si specifica che tutto lo sviluppo degli stessi avverrà lungo le pertinenze della rete viaria esistente o in quella di progetto, escludendo pertanto l'attraversamento di tipologie ambientali importanti per la componente faunistica.

Per maggiori dettagli riguardo le opere di cui sopra, si rimanda agli elaborati progettuali.



K.1 Fase di cantiere

K.1.1 Abbattimenti/mortalità di individui

K.1.1.1 Anfibi

In relazione alle caratteristiche delle aree oggetto di intervento, non si prevedono abbattimenti/mortalità per la *Raganella tirrenica*, ed *Rospo smeraldino*, in quanto i tracciati e le superfici di intervento per la realizzazione delle strutture permanenti non interferiscono con habitat acquatici idonei per le specie; ciò esclude anche il *Discoglossus sardo*, qualora sia presente nell'ambito indagato. In particolare, per quanto riguarda il *Rospo smeraldino*, come già esposto, le aree intercettate dalle attività di cantiere potrebbero essere interessate dalla presenza della specie; tuttavia, tali superfici sarebbero frequentate maggiormente durante il periodo notturno, quello in cui è concentrata la maggiore attività trofica, risulterebbe pertanto poco probabile una apprezzabile mortalità causata dal passaggio di mezzi pesanti o dalla predisposizione delle superfici operata dal personale di cantiere. Si sottolinea inoltre che l'intervento, nella sua complessità, non prevede attraversamenti in alveo o l'interessamento di pozze d'acqua, stagni e bacini laddove la presenza della *raganella tirrenica*, più legata agli ambienti acquatici rispetto al *rospo smeraldino*, sarebbe costante. Tali conclusioni si ritengono valide anche per tutte le altre superfici oggetto di intervento che sono soggette ad occupazione temporanea.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.1.2 Rettili

Si prevedono abbattimenti/mortalità limitatamente per le specie quali la *Lucertola tirrenica*, la *Luscengola*, la *Lucertola campestre* ed il *Biacco* che possono frequentare le superfici oggetto d'intervento progettuale per ragioni trofiche; peraltro, va anche considerata l'attitudine alla mobilità di tali specie, che garantisce alle stesse una facilità di spostamento e fuga in relazione alla percezione del pericolo determinata dalla presenza del personale addetto e dagli automezzi impiegati durante le fasi di cantiere. Ciò riduce notevolmente il rischio di mortalità, che potrebbe essere limitato ai soli individui che trovano riparo in rifugi momentanei nella cavità del suolo; le azioni di cantiere sul territorio idoneo per le specie sono, inoltre, di limitata superficie rispetto a quella potenzialmente disponibile nell'area di indagine faunistica e la tempistica dei lavori prevista è comunque limitata entro l'anno.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.



K.1.1.3 Mammiferi

Non si prevedono abbattimenti/mortalità per le specie di mammiferi riscontrate o potenzialmente presenti; le aree potrebbero essere frequentate da tutte le specie di mammiferi riportate in tabella 3; tuttavia la rapida mobilità, unita ai ritmi di attività prevalentemente notturni delle stesse, consentono di ritenere che il rischio di mortalità sia pressoché nullo. I siti d'intervento progettuale nella fase di cantiere, sotto il profilo dell'utilizzo da parte delle specie di mammiferi indicate, corrispondono esclusivamente ad habitat trofici e non di rifugio o riproduttivi, a causa della scarsa o nulla presenza di vegetazione.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare misure mitigative, in quanto ritenuta già sufficiente la limitazione della velocità degli automezzi che circolano nelle aree di cantiere.

K.1.1.4 Uccelli

Durante la fase di cantiere non si prevedono apprezzabili abbattimenti/mortalità per le specie di uccelli riscontrate o potenzialmente presenti. Ancorché le aree di intervento possano essere frequentate da alcune delle specie di avifauna riportate nella Tabella 2, come osservato per i mammiferi, la rapida mobilità delle stesse consentono di ritenere che il rischio di mortalità sia pressoché nullo.

Azioni di mitigazione proposte

A seguito di quanto sopra esposto si ritiene opportuna, quale misura mitigativa, evitare l'avvio della fase di cantiere durante il periodo compreso tra la seconda metà di marzo e la prima metà di giugno nelle superfici destinate ad ospitare le piazzole di cantiere e lungo i tracciati della rete viaria di nuova realizzazione. Tale misura mitigativa è volta ad escludere del tutto le possibili cause di mortalità per quelle specie che svolgono l'attività riproduttiva sul terreno, come la *tottavilla*, la *quaglia*, la *pernice sarda*, l'*allodola* e l'*occhione*. Alcuni interventi sono, inoltre, previsti in prossimità di superfici occupate da ambienti a gariga, in particolare l'area individuata per l'installazione dei 3 aerogeneratori più a nord; in tali contesti è certa la nidificazione di altre specie di passeriformi e galliformi riportate nella tabella 2; pertanto, anche in questo caso, si suggerisce la medesima misura mitigativa.

L'efficienza della misura mitigativa proposta è da ritenersi "**alta**".



K.1.2 Allontanamento delle specie

K.1.2.1 Anfibi

Le aree interessate dal processo costruttivo non interessano superfici ad elevata idoneità per le specie di anuri potenzialmente presenti. La *Raganella sarda* è una specie legata maggiormente a pozze, ristagni o corsi d'acqua che non sono presenti nelle aree di progetto o limitrofe a queste. Il *Rospo smeraldino*, inoltre, pur potendo utilizzare tali aree prevalentemente nelle ore notturne, in quelle diurne seleziona habitat più umidi e/o freschi in cui trova rifugio.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.2.2 Rettili

Le aree di intervento previste durante le fasi di cantiere interessano superfici a potenziale idoneità per la *Lucertola tirrenica*, la *Luscengola*, la *Lucertola campestre* ed il *Biacco*. Tali superfici sono utilizzate essenzialmente come aree di alimentazione, ma anche di riproduzione. Le azioni previste nella fase di cantiere possono causare l'allontanamento di individui delle suddette specie. Tale impatto lo si ritiene, in ogni caso, momentaneo e reversibile in ragione della temporaneità degli interventi; inoltre va rilevato come si tratti di specie che dimostrano tolleranza alla presenza dell'uomo, come spesso testimonia la loro presenza in ambiti non solo agricoli, ma anche particolarmente antropizzati come zone rurali, caseggiati e ambiti periurbani, oltre ad avere una diffusione comune sul territorio regionale. Ad eccezione delle aree che saranno occupate in maniera permanente (piazzole definitive e rete stradale di servizio), le restanti superfici saranno del tutto ripristinate e pertanto rese nuovamente disponibili ad essere riuccupate dalle specie. Per le altre specie di rettili individuate non si prevedono impatti da allontanamento, in quanto gli interventi non sono eseguiti in aree non ritenute potenzialmente idonee.

K.1.2.3 Mammiferi

Le aree occupate dalle fasi di cantiere interessano superfici a potenziale idoneità per tutte le specie riportate in Tabella 3; le azioni previste nella fase di cantiere possono causare certamente l'allontanamento di individui, soprattutto per quanto riguarda la *Lepre sarda* ed il *Coniglio selvatico*, che durante le ore diurne trovano rifugio nelle zone in cui è sviluppata maggiormente la vegetazione arbustiva adiacenti alle aree d'intervento. Si ritiene comunque tale impatto momentaneo e reversibile a seguito della temporaneità degli interventi. Anche in questo caso va rilevato, inoltre, come si tratti di specie che dimostrano tolleranza alla presenza dell'uomo,



come spesso testimonia la loro diffusione soprattutto in ambiti agricoli e/o pastorali a cui tali specie, ma anche le restanti riportate in Tabella , sono spesso associate.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.2.4 Uccelli

Le aree occupate dal processo costruttivo interessano superfici a potenziale idoneità per alcune delle specie riportate in tabella 2. Conseguentemente le azioni previste nella fase di cantiere possono certamente causare l'allontanamento di specie avifaunistiche presenti negli habitat precedentemente descritti. Anche in questo caso, si ritiene comunque tale impatto momentaneo e reversibile a seguito della temporaneità degli interventi; alcune delle specie indicate, inoltre, mostrano una discreta tolleranza alla presenza dell'uomo, attestata dalla loro diffusione soprattutto in ambiti agricoli e/o pastorali a cui tali specie sono spesso associate.

Azioni di mitigazione proposte

Come osservato più sopra, la calendarizzazione degli interventi di realizzazione delle piazzole di servizio, che preveda l'esclusione dell'operatività del cantiere dalla seconda metà del mese di marzo fino alla prima metà giugno eviterebbe la possibilità di verificarsi di un allontanamento delle specie (pertanto un disturbo diretto) durante il periodo di maggiore attività riproduttiva dell'avifauna, soprattutto per quegli ambiti più prossimi ad habitat di macchia mediterranea e gariga. Si puntualizza pertanto che sono da sconsigliare nel periodo di cui sopra gli interventi ritenuti a maggiore emissione acustica e coinvolgimento di attrezzature e personale, come ad esempio la realizzazione delle fondazioni, la predisposizione delle piazzole di servizio e gli scavi per la realizzazione del tracciato interrato del cavidotto

L'efficienza delle misure mitigative proposte è da ritenersi alta.

K.1.3 Perdita di habitat riproduttivo o di foraggiamento

K.1.3.1 Anfibi

Le superfici interessate dal processo costruttivo non riguardano habitat riproduttivi e/o di importanza trofica ad elevata idoneità per gli Anfibi; in particolare, gli ambienti interessati risultano essere non idonei per la *Raganella sarda*, mentre potrebbero esserlo per il *Rospo smeraldino* come aree di foraggiamento di idoneità medio-alta.



Tuttavia si evidenzia come il totale complessivo delle superfici sottratte in maniera temporanea, circa 5,4 ettari, rappresenti una percentuale non significativa rispetto alla disponibilità di habitat idoneo rilevato all'interno dell'area di indagine faunistica. La temporaneità degli interventi previsti nella fase di cantiere e l'entità delle superfici oggetto di intervento non prefigurano criticità in termini di perdita dell'habitat per una specie che, inoltre, presenta uno stato di conservazione ritenuto favorevole, sia a livello nazionale che europeo e risulta essere comune in Sardegna.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.3.2 Rettili

Le superfici occupate stabilmente e temporaneamente dalle opere in progetto interessano habitat riproduttivi ed anche di utilizzo trofico unicamente per il *Biacco*, la *Lucertola tirrenica*, la *Lucertola campestre* e la *Luscengola* (quest'ultima potrebbe anche riprodursi nelle aree destinate a pascolo data la presenza di piante erbacee). Al riguardo si evidenzia che il computo complessivo delle superfici sottratte in maniera temporanea, circa 5,4 ettari, rappresenta una percentuale non significativa rispetto alla disponibilità di habitat idoneo all'attività di foraggiamento rilevato all'interno dell'area di indagine faunistica. In sostanza si ritiene che l'entità delle superfici oggetto di intervento temporaneo non prefigurino criticità in termini di perdita dell'habitat per specie il cui status conservazionistico è ritenuto favorevole sia a livello nazionale che europeo e risultano essere comuni anche a livello regionale.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.3.3 Mammiferi

Le superfici interessate dagli interventi in fase di cantiere non interessano habitat riproduttivi ma unicamente idonei all'attività trofica delle specie di mammiferi indicate in Tabella 3.

Si evidenzia, anche in questo caso, come il totale complessivo delle superfici sottratte temporaneamente, rappresenti una percentuale non significativa rispetto alla disponibilità di habitat idoneo rilevato all'interno dell'area di indagine faunistica; la temporaneità degli interventi previsti nella fase di cantiere e l'entità delle superfici oggetto di intervento, in definitiva, non prefigurano criticità in termini di perdita dell'habitat per specie che godono di uno stato di conservazione ritenuto favorevole sia a livello nazionale che europeo. Ciò ad eccezione della *Lepre sarda* che, a livello regionale, è una specie, che pur essendo di interesse venatorio, negli ultimi anni ha mostrato una discontinuità in termini di diffusione e di successo riproduttivo; tuttavia anche in questo caso, in relazione alle dimensioni delle superfici sottratte provvisoriamente, non si ritiene che la



perdita di habitat possa determinare criticità conservazionistiche significative nei confronti della popolazione al livello locale.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.3.4 Uccelli

Le superfici di intervento interessano habitat riproduttivi e/o di foraggiamento per specie quali, ad esempio, la *pernice sarda*, la *tottavilla* ed il *saltimpalo*, *cardellino*, *strillozzo*, *storno nero*, *cornacchia grigia*, *poiana*, *gheppio*, *aquila reale*, *aquila di Bonelli*, *poiana*, *civetta*, *fanello*, *zigolo nero*. Anche in questo caso corre l'obbligo di evidenziare, peraltro, come il totale delle superfici sottratte temporaneamente (5,4 ettari) rappresenti una percentuale non significativa rispetto alla disponibilità di habitat idoneo rilevato all'interno dell'area di indagine faunistica. In definitiva, la temporaneità degli interventi previsti nella fase di cantiere e l'entità delle superfici oggetto di intervento non sono tali da prefigurare criticità sotto il profilo in esame. A ciò si aggiunga che le specie indicate, ad eccezione dell'*aquila di Bonelli*, godono di uno stato di conservazione ritenuto non minacciato sia a livello nazionale che europeo.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.3.5 Impatti cumulativi

Attualmente nell'area contigua e/o vasta a quella oggetto d'intervento non esistono impianti eolici similari, il più vicino dei quali risulta essere quello ubicato in territorio di Alà-Buddusò a circa 20 chilometri; sono invece presenti diversi aerogeneratori del tipo mini eolico, installati nell'ambito delle aziende zootecniche in territorio comunale di Bitti, i più adiacenti dei quali risultano essere ubicati a circa 2 km dagli aerogeneratori in progetto, ed uno nel territorio di Onani, a circa 3 km dall'aerogeneratore più a sud. Non si è ritenuto opportuno procedere ad una valutazione cumulativa rispetto a questi impianti adiacenti, in quanto la tipologia degli aerogeneratori non comporta di fatto una potenzialità di effetti cumulativi rispetto a quelli in progetto; ad esempio in merito alla sottrazione di suolo permanente è chiaro che le dimensioni notevolmente ridotte del mini eolico comportano un dimensionamento delle piazzole di servizio notevolmente più contenute. Ad oggi si fa inoltre notare che le piazzole del minieolico adiacente sono state pressoché riacquistate dalla tipologia ambientale pregressa, prato pascolo, in quanto gli iniziali 250 m² si sono di fatto ridotti ai circa 50 m² interessati dal basamento della torre. Altro aspetto per cui si ritiene superflua una valutazione cumulativa sono le dimensioni della torre e delle pale degli aerogeneratori proposti nel progetto attuale, decisamente maggiori rispetto al minieolico in esercizio; per quest'ultimo, tale differenza comporta ad esempio che non sussistano dei



monitoraggi ante-operam sulle componenti faunistiche, avifauna e chiroterofauna, maggiormente soggette ad impatto da collisione.

K.1.4 Frammentazione dell' habitat

K.1.4.1 Anfibi

Sulla base delle caratteristiche degli interventi previsti per la fase di cantiere (realizzazione di 6 piazzole, adeguamento e realizzazione di tracciati stradali e scavo per la posa degli elettrodotti), sono da escludersi fenomeni di frammentazione di habitat, peraltro idoneo potenzialmente per il solo *Rospo smeraldino*; ciò in ragione del fatto che si tratterà di interventi circoscritti e di ridotte dimensioni in termini di superficie e/o momentanei e prontamente reversibili, come nel caso degli interventi di scavo per i cavidotti.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.4.2 Rettili

In relazione alla specie in esame, si ritiene che non possano verificarsi fenomeni di frammentazione dell'habitat; ciò in ragione del fatto che si tratterà di interventi estremamente circoscritti e inseriti in ambiti di tipo a gariga, particolarmente diffusi nell'area vasta.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.4.3 Mammiferi

Valgono le medesime considerazioni espresse ai paragrafi precedenti.

K.1.4.4 Uccelli

Valgono le medesime considerazioni espresse ai paragrafi precedenti.



K.1.5 Insularizzazione dell'habitat

K.1.5.1 Anfibi

Alla luce delle caratteristiche degli interventi previsti, si ritiene che non possano verificarsi fenomeni di insularizzazione dell'habitat, poiché si tratterà di interventi circoscritti e di ridotte dimensioni in termini di superficie tali da non generare isolamento di ambienti idonei agli anfibi.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.5.2 Rettili

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.5.3 Mammiferi

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.5.4 Uccelli

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.6 Effetto barriera

K.1.6.1 Anfibi

Non si evidenziano, tra le attività previste nella fase di cantiere, interventi o modalità operative che possano determinare l'instaurarsi di un effetto barriera; le uniche azioni che possono potenzialmente determinare questo impatto si riferiscono all'adeguamento delle strade esistenti, alla realizzazione dei nuovi tracciati viari ed a quelli dei cavidotti. Tuttavia si prevede una tempistica dei lavori ridotta ed un pronto ripristino degli scavi che potenzialmente potrebbero avere un effetto barriera, seppur decisamente momentaneo, sulle specie di anfibi. Le nuove strade di servizio alle torri eoliche, inoltre, non saranno oggetto di traffico intenso di automezzi, ma solamente occasionale e non superiore a quello attualmente riscontrabile, costituito principalmente dai



mezzi impiegati nell'ambito delle aziende locali. Per gli altri interventi (piazzole, elettrodotto e sottostazione elettrica), si ritiene che, per tipologia costruttiva, gli stessi non possano originare effetti barriera. La realizzazione del cavidotto, in particolare, oltre ad essere temporanea, è prevista lungo le pertinenze di strade attualmente esistenti che, già di per se, non determineranno un potenziale effetto barriera in quanto caratterizzate da un traffico veicolare scarso.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare misure mitigative.

K.1.6.2 Rettili

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.6.3 Mammiferi

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.6.4 Uccelli

Non si ravvisano, fra le attività previste nella fase di cantiere, interventi o modalità operative che possano favorire l'effetto barriera nei confronti delle specie avifaunistiche indicate.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.7 Criticità per presenza di aree protette

K.1.7.1 Anfibi

In rapporto all'attuale normativa vigente, di carattere europeo, nazionale e regionale, gli interventi previsti nella fase di cantiere non saranno condotti all'interno di aree di importanza conservazionistica per la specie in esame, né in contesti prossimi alle stesse, tali da lasciar presagire significativi effetti diretti o indiretti sulle aree oggetto di tutela.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.



K.1.7.2 Rettili

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.7.3 Mammiferi

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.1.7.4 Uccelli

Per la classe degli uccelli si ravvisa la presenza, comunque ad una distanza di circa 6,2 chilometri, del Parco Regionale *Tepilora* nell'ambito del quale, a partire dal 2018, è stato avviato un programma di reintroduzione dell'aquila di Bonelli tramite finanziamento Life coordinato dalla Spagna ed il cui referente per l'Italia risulta essere ISPRA. Le voliere di ambientamento sono ubicate a circa 7,9 chilometri dall'aerogeneratore più vicino; considerata tale distanza, si ritiene che non possano esserci effetti diretti o indiretti sugli individui ospitati nella voliera durante lo svolgimento della fase di cantiere. All'interno della stessa area protetta si segnala inoltre la presenza di una coppia nidificante di *aquila reale*, il cui sito riproduttivo è tuttavia ubicato a distanza superiore a 10 chilometri.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.1.8 Inquinamento luminoso

L'impiego di fonti luminose artificiali determina una certa mortalità sulla componente invertebrata, quali gli insetti notturni, in conseguenza della temperatura superficiale che raggiungono le lampade impiegate per l'illuminazione o per l'attrazione che la presenza abbondante di insetti esercita su predatori notturni come i chiroteri; alcune di questi ultimi inoltre risultano essere sensibili alla presenza di luce artificiale o al contrario risultare particolarmente visibili a predatori notturni.

Azioni di mitigazione proposte

A seguito di quanto sopra esposto, qualora fosse previsto l'impiego di sorgenti luminose artificiali in aree di cantiere, si ritiene necessario indicare delle misure mitigative quali:

- impiego della luce artificiale solo dove strettamente necessaria;
- riduzione al minimo la durata e l'intensità luminosa;
- utilizzo di lampade schermate chiuse;



- impedimento di fughe di luce oltre l'orizzontale;
- impiego di lampade con temperatura superficiale inferiore ai 60° (lampade a LED);
- limitazione del cono di luce all'oggetto da illuminare, di preferenza illuminazione dall'alto.

L'efficienza delle misure mitigative proposte è da ritenersi media-alta.

K.2 Fase di esercizio

K.2.1 Abbattimenti/mortalità di individui

K.2.1.1 Anfibi

In relazione alle modalità operative dell'opera non si prevedono abbattimenti/mortalità per le specie di anfibi individuate (certe e/o potenziali). La produzione di energia da fonte eolica rinnovabile non comporta nessuna interazione diretta con la classe degli anfibi. L'utilizzo delle strade di servizio previste in progetto è limitato alle sole attività di controllo ordinarie; pertanto il traffico di automezzi può ritenersi trascurabile e tale da non determinare apprezzabili rischi di mortalità per le specie di anfibi.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.1.2 Rettili

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.1.3 Mammiferi

Sulla base di una prima disamina delle caratteristiche ambientali dell'area interessata dall'intervento progettuale, unita ai risultati conseguiti a seguito del monitoraggio ante-operam svolto nell'ambito del proposta progettuale in esame, è possibile indicare la presenza delle specie di chiroterofauna riportate nell'elenco della tabella 6, per ognuna delle quali è indicata la sensibilità alla presenza degli impianti eolici in relazione ai principali effetti negativi che possono causare tali opere. Si precisa che, ad oggi, i rilevamenti condotti hanno consentito di identificare la presenza certa di 4 specie, mentre in merito alla discriminazione dei segnali tra le specie *Eptesicus serotinus* e *Nyctalus leisleri* i segnali registrati con il bat detector non consentono di identificare con certezza l'una o l'altra specie, benché si propenda più per la prima; ad ogni modo a livello di



specie, tutte hanno medesimo rischio di collisione pari a 3, secondo quanto finora accertato in letteratura scientifica.

Tabella 6 - Specie di chiroterofauna la cui presenza è ipotizzata nell'area interessata dall'intervento

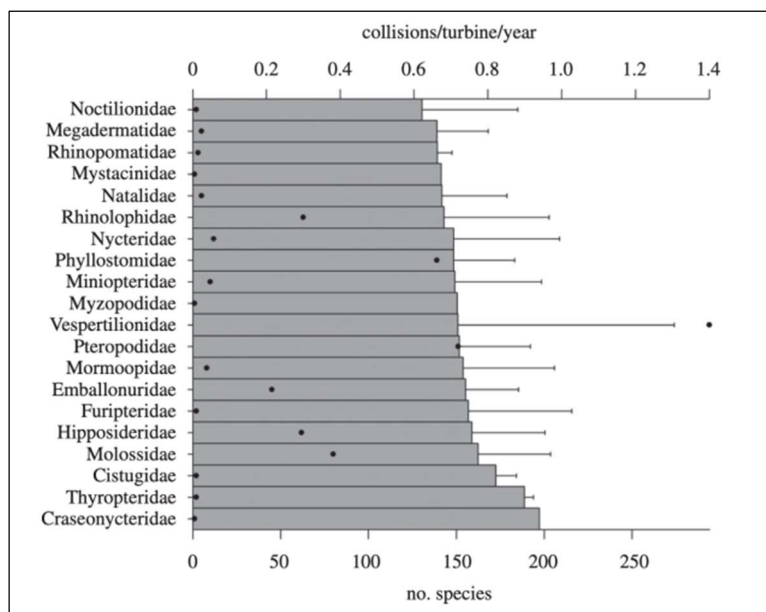
Specie	Valore conservazionistico	Possibile disturbo da emissione di ultrasuoni	Rischio di perdita habitat di foraggiamento	Rischio di collisione
<i>Pipipistrellus kuhlii</i>	1	?	?	3
<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	1	?	?	3
<i>Hypsugo savii</i>	1	?	?	3
<i>Eptesicus serotinus</i>	2	si	?	3
<i>Tadarida teniotis</i>	1	si	Non conosciuto	3

Il punteggio del valore conservazionistico discende dallo stato di conservazione in cui attualmente la specie risulta classificata secondo le categorie IUCN. Pertanto uno stato di conservazione sicuro è valutato come 1, mentre quasi minacciato con valore 2 ed infine ad una specie minacciata si attribuisce il valore 3. Nel caso in esame tutte e 5 specie sono escluse dalla categoria conservazionistica più delicata ovvero quella corrispondente alle “specie minacciate”.

I valori di “sensibilità specifica”, assegnati per ognuna delle colonne, sono compresi tra 1 (basso) e 3 (alto). L'assegnazione del punteggio si basa sui risultati finora conseguiti a seguito di studi e monitoraggi condotti nell'ambito di diversi parchi eolici presenti in Europa. Per ciò che riguarda il rischio di collisione si è assegnato un valore 1 qualora per la specie non fossero noti casi di mortalità da collisione accertati, il valore 2 è assegnato per quei generi che hanno mostrato alcune specie soggette a collisione, mentre di altre non si è avuto ancora riscontro, il valore 3 è stato assegnato per tutte le specie per le quali l'impatto da collisione è stato finora appurato. Come riportato in tabella 6 per tutte e cinque le specie di chiroterteri è stato possibile appurare da studi pregressi che le stesse possono essere soggette ad impatto da collisione; al contrario non si hanno ancora riscontri in merito al rischio di perdita di habitat di foraggiamento a seguito della presenza di impianti eolici che si presume debba comunque essere in relazione all'estensione dell'impianto ed anche alle tipologie degli habitat in cui è inserita l'opera.

Si evidenzia, inoltre, che le specie riportate in tabella 6 appartengono a due famiglie (Molossidi e Vespertilionidi) tra quelle che contemplano specie con valori medi ed alti di collisione teorici come riportato in figura 24.



Figura 24 – Previsioni di collisioni medie per turbina/anno (il n. di specie per ordine è indicato dai punti neri)

Per tutte le altre specie di mammiferi riportate in tabella 3, in relazione alle modalità operative dell'opera, non si prevedono casi di abbattimenti/mortalità significativi; la produzione di energia da fonte eolica rinnovabile non comporta nessuna interazione diretta con la classe dei mammiferi appartenenti agli ordini dei carnivori, insettivori e lagomorfi. L'utilizzo delle strade di servizio previste in progetto è limitato alle sole attività di controllo ordinarie, pertanto il traffico di automezzi può ritenersi trascurabile e tale da non determinare mortalità a danno delle specie di mammiferi conseguenti l'attraversamento del piano stradale.

Azioni di mitigazione proposte

A seguito di quanto sopra esposto si ritiene che possano essere adottate eventuali azioni mitigative mirate alle sole specie appartenenti all'ordine dei chiroteri in relazione all'entità dei risultati conseguenti gli accertamenti periodici da condurre nelle fasi di esercizio dell'impianto (es. impiego di dissuasori acustici ad ultrasuoni). Ad oggi infatti le azioni preventive per ridurre il rischio di collisione, di fatto adottate nell'ambito della progettazione dell'impianto eolico in oggetto, sono: il contenimento del numero di aerogeneratori (riduzione "effetto selva"; l'impianto in esame consta solo di 6 turbine, quindi a tutti gli effetti un impianto di piccole dimensioni), l'installazione degli aerogeneratori in aree non particolarmente idonee a specie di elevato valore conservazionistico (presenza di siti coloniali per rifugio/svernamento particolarmente importanti per numero di individui o per specie d'interesse conservazionistico; nell'area in esame sono assenti, così come indicato a seguito delle attività di monitoraggio ante-operam), la riduzione "dell'effetto barriera" evitando di adottare distanze minime tra un aerogeneratore e l'altro tali da impedire la libera circolazione aerea dei chiroteri su vaste aree (vedi paragrafo K.2.6) e la riduzione della velocità di rotazione delle pale legata all'evoluzione tecnologica.



K.2.1.4 Uccelli

Nella tabella 7, per ognuna delle specie individuate nell'ambito dell'area d'indagine, sono evidenziate quali siano le sensibilità al rischio di collisione (certo o potenziale), definite in base ai riscontri finora ottenuti da diversi studi condotti nell'ambito di diversi parchi eolici in esercizio presenti in Europa (*Wind energy developments and Nature 2000, 2010*. Atienza, J.C., I. Martín Fierro, O. Infante, J. Valls y J. Domínguez. 2011. *Directrices para la evaluación del impacto de los parques eólicos en aves y murciélagos (versión 3.0)*. SEO/BirdLife, Madrid.).

Tabella 7 – Vulnerabilità al rischio di collisione per le specie avifaunistiche individuate nell'area in esame

Nome scientifico	Nome italiano	Vulnerabilità al rischio di collisione	Stato di conservazione in Italia
ACCIPITRIFORMES			
1. <i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	Specie vulnerabile Rischio accertato	QUASI MINACCIATA
2. <i>Aquila fasciata</i>	Aquila di Bonelli	Specie vulnerabile Rischio accertato	IN PERICOLO CRITICO
3. <i>Buteo buteo</i>	Poiana	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
4. <i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Bassa o non significativa, ma specie ancora in fase di valutazione	SICURO
5. <i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Bassa o non significativa, ma specie ancora in fase di valutazione	SICURO
FALCONIFORMES			
6. <i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
GALLIFORMES			
7. <i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	Specie non valutabile; finora non accertata	CARENZA DATI
8. <i>Alectoris barbara</i>	Pernice sarda	Bassa o non significativa, ma specie ancora in fase di valutazione	CARENZA DATI
CHARADRIFORMES			
9. <i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	Specie non valutabile; finora non accertata con valori significativi	
10. <i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale mediterraneo	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO



Nome scientifico	Nome italiano	Vulnerabilità al rischio di collisione	Stato di conservazione in Italia
COLUMBIFORMES			
11. <i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
12. <i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
13. <i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
CUCULIFORMES			
14. <i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Bassa o non significativa, ma specie ancora in fase di valutazione	SICURO
STRIGIFORMES			
15. <i>Tyto alba</i>	Barbagianni	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
16. <i>Otus scops</i>	Assiolo	Specie non valutabile; finora non accertata	SICURO
17. <i>Athene noctua</i>	Civetta	Specie non valutabile; finora non accertata	SICURO
CAPRIMULGIFORMES			
18. <i>Caprimulgus eropaeus</i>	Succiacapre	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
APODIFORMES			
19. <i>Apus apus</i>	Rondone	Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
20. <i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	Specie non valutabile; finora non accertata.	SICURO
CORACIIFORMES			
21. <i>Merops apiaster</i>	Gruccione	Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
BUCEROTIFORMES			
22. <i>Upupa epops</i>	Upupa	Bassa o non significativa, ma specie ancora in fase di valutazione	SICURO
PICIFORMES			
23. <i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	Bassa o non significativa	SICURO
PASSERIFORMES			
24. <i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	VULNERABILE
25. <i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	IN PERICOLO
26. <i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO



Nome scientifico	Nome italiano	Vulnerabilità al rischio di collisione	Stato di conservazione in Italia
27. <i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
28. <i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	
29. <i>Hirundo rustica</i>	Rondine	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
30. <i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
31. <i>Anthus pratensis</i>	Pispola	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
32. <i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Specie non valutabile; finora non accertata con valori significativi	SICURO
33. <i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
34. <i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
35. <i>Erithacus rubecula</i>	Pettirosso	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
36. <i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	Specie non valutabile; finora non accertata	SICURO
37. <i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	Specie non valutabile; finora non accertata con valori significativi	SICURO
38. <i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
39. <i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
40. <i>Turdus merula</i>	Merlo	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
41. <i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
42. <i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	
43. <i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO



Realizzazione del Parco eolico *Onanie* nel territorio del Comune di Onani (NU)

Nome scientifico	Nome italiano	Vulnerabilità al rischio di collisione	Stato di conservazione in Italia
44. <i>Cettia cettii</i>	Usignolo di fiume	Specie non vulnerabile Rischio finora non accertato	SICURO
45. <i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
46. <i>Phoenicurus ochrurus</i>	Codirosso spazzacamino	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
47. <i>Sylvia sarda</i>	Magnanina sarda	Specie non vulnerabile Rischio finora non accertato	SICURO
48. <i>Sylvia undata</i>	Magnanina	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	VULNERABILE
49. <i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
50. <i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
51. <i>Sylvia borin</i>	Beccafico	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
52. <i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
53. <i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
54. <i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
55. <i>Parus ater</i>	Cincia mora	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
56. <i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
57. <i>Parus major</i>	Cinciallegra	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
58. <i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
59. <i>Corvus monedula</i>	Taccola	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
60. <i>Corvus corone</i>	Cornacchia grigia	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO



Nome scientifico	Nome italiano	Vulnerabilità al rischio di collisione	Stato di conservazione in Italia
61. <i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
62. <i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
63. <i>Sturnus unicolor</i>	Storno nero	Specie vulnerabile Rischio accertato	SICURO
64. <i>Passer hispaniolensis</i>	Passera sarda	Specie non valutabile; finora non accertata	VULNERABILE
65. <i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	Specie non valutabile; finora non accertata	VULNERABILE
66. <i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
67. <i>Serinus serinus</i>	Verzellino	Specie non valutabile; finora non accertata	SICURO
68. <i>Carduelis corsicana</i>	Venturone corso	Specie non valutabile; finora non accertata	SICURO
69. <i>Carduelis chloris</i>	Verdone	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
70. <i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
71. <i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	QUASI MINACCIATA
72. <i>Emberiza cirlus</i>	Zigolo nero	Specie vulnerabile Rischio accertato ma valori di abbattimento poco significativi	SICURO
73. <i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	Specie non valutabile; finora non accertata	SICURO

Circa il 70% delle specie riportate in tabella 7 è considerata potenzialmente sensibile ad impatto da collisione a seguito di riscontri oggettivi effettuati sul campo e riportati in bibliografia. Va sottolineato che per diverse specie, come specificato, i valori finora accertati risultano essere poco significativi per numero di casi finora rilevati. Per le altre specie non si hanno ancora informazioni bibliografiche riguardanti casi di mortalità; ciò tuttavia non autorizza ad escludere totalmente il rischio da collisione, in quanto il riscontro e la frequenza degli abbattimenti sono valori che dipendono anche dall'ubicazione geografica del Parco eolico, dalle caratteristiche geometriche di quest'ultimo (numero di aerogeneratori e disposizione) e dalla possibilità di rilevamento nelle aree circostanti (occlusione delle superfici di monitoraggio per presenza di vegetazione e/o coltivazioni). In sostanza il potenziale impatto da collisione determinato da un Parco eolico è causato non solo dalla presenza di specie con caratteristiche ed abitudini di volo che li espongono all'urto con le pale, ma anche dall'estensione del Parco stesso. In base a quest'ultimo aspetto, in rapporto ai criteri adottati dal Ministero



dell'ambiente spagnolo e riportati nella tabella 8, il Parco eolico oggetto del presente studio può considerarsi un'opera ad alto potenziale impatto da collisione sull'avifauna.

Tuttavia, l'opera proposta, in termini di numero di aerogeneratori, rientra nella categoria di impianti di piccole dimensioni, nonostante la potenza installata totale prevista sia di 33,6 MW (6 turbine da 5,6 MW cadauno). Questa tipologia di aerogeneratori pur determinando una maggiore intercettazione dello spazio aereo, ha velocità di rotazione decisamente inferiori rispetto agli aerogeneratori impiegati in passato.

Tabella 8 - Tipologie di parchi eolici in relazione alla potenzialità di impatto da collisione sull'avifauna
(*Directrices para la evaluación del impacto de los parques eólicos en aves y murciélagos, 2012*)

P [MW]	Numero di aerogeneratori				
	1-9	10-25	26-50	51-75	>75
< 10	Impatto basso	Impatto medio			
10-50	Impatto medio	Impatto medio	Impatto alto		
50-75		Impatto alto	Impatto alto	Impatto alto	
75-100		Impatto alto	Impatto molto alto	Impatto molto alto	
> 100		Impatto molto alto	Impatto molto alto	Impatto molto alto	Impatto molto alto

In merito a questi aspetti gli ultimi studi riguardo alla previsione di tassi di mortalità annuali per singolo aerogeneratore indicano un aumento dei tassi di collisione ad un corrispondente impiego di turbine più grandi, tuttavia un numero maggiore di turbine di dimensioni più piccole ha determinato tassi di mortalità più elevati. Va peraltro aggiunto che il tasso di mortalità tende, invece, a diminuire all'aumentare della potenza dei WTG fino a 2,5 MW (sono stati adottati valori soglia compresi tra 0,01 MW e 2,5 MW per verificare la tendenza dei tassi di mortalità; rif. figura 25). I risultati dello stesso studio (*Bird and bat species global vulnerability to collision mortality at wind farms revealed through a trait-based assessment, 2017*) indicano, inoltre, che i gruppi di specie con il più alto tasso di collisione sono rappresentati, in ordine decrescente, dagli accipitriformi, bucerotiformi e caradriformi (figura 26); nel caso dell'area di studio in esame si rileva la presenza dell'ordine degli accipitriformi, rappresentato dalle specie *aquila reale*, *aquila di Bonelli*, *poiana* e *falco di palude*, e dall'ordine dei caradriformi rappresentato dal *gabbiano reale*, specie esposta al rischio di collisione, così come accertato anche in occasione di monitoraggi post-operam condotti in Sardegna, e dall'*occhione*, specie al contrario che risulta poco esposta al rischio di collisione per caratteristiche di volo abituali. Per quanto riguarda, invece, l'ordine dei bucerotiformi, benché sia composto da specie particolarmente soggette ad impatto da collisione, si specifica che in Sardegna tale ordine è rappresentato dalla sola famiglia *upupidae*, che comprende la sola specie *Upupa epops*, che non risulta essere soggetta in modo critico a rischio di collisione.



Figura 25 – Tasso medio di mortalità totale per specie in un ipotetico parco da 10MW

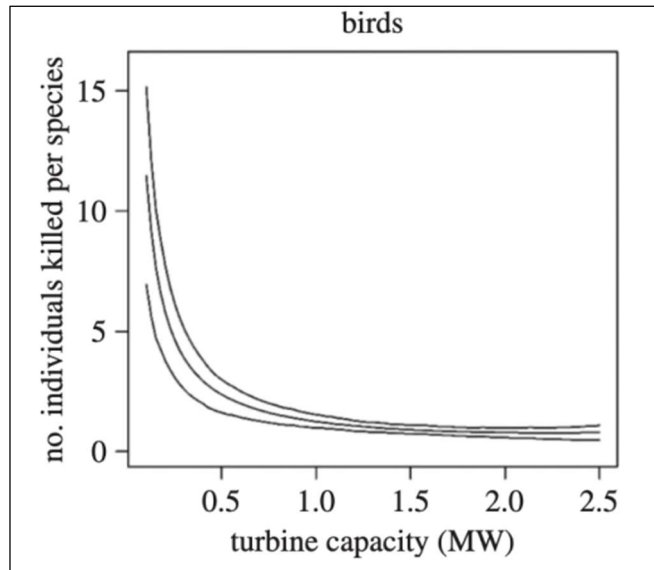
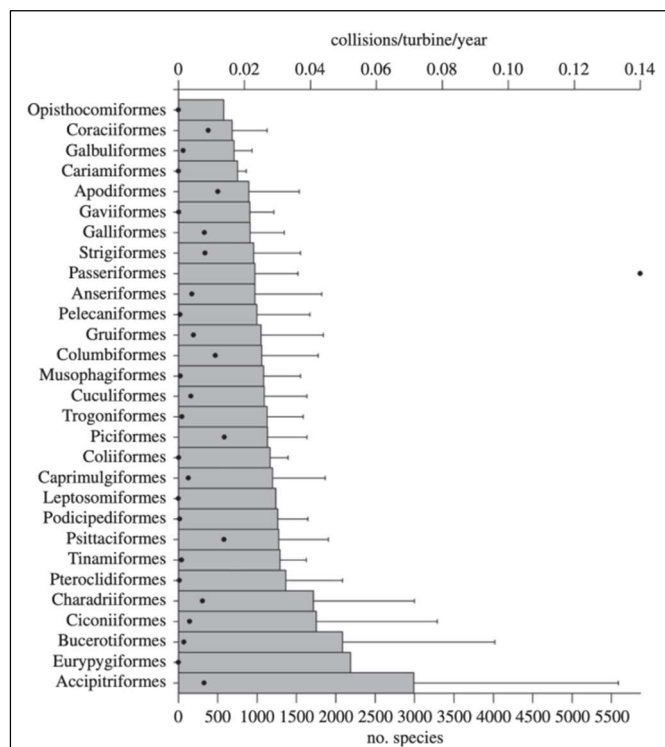


Figura 26 – Previsioni di collisioni medie per turbina/anno (il n. di specie per ordine è indicato dai punti neri)



Sotto il profilo della connettività ecologico-funzionale, inoltre, non si evidenziano interruzioni o rischi di ingenerare discontinuità significative a danno della fauna selvatica (in particolare avifauna), esposta a potenziale rischio di collisione in fase di esercizio. Ciò in ragione delle seguenti considerazioni:

- le caratteristiche ambientali dei siti in cui sono previsti gli aerogeneratori e delle superfici dell'area vasta circostante sono sostanzialmente omogenee e caratterizzate da estese tipologie ambientali (si veda la carta uso del suolo e carta unità ecosistemiche); tale evidenza esclude, pertanto, che gli spostamenti in volo delle specie di avifauna e chiroterofauna si svolgano, sia in periodo migratorio che durante pendolarismi locali, lungo ristretti corridoi ecologici la cui continuità possa venire interrotta dalle opere in progetto;
- le considerazioni di cui sopra sono sostanzialmente confermate dalle informazioni circa la valenza ecologica dell'area vasta, deducibile dagli indici della Carta della Natura della Sardegna, nell'ambito della quale non sono evidenziate connessioni ad alta valenza naturalistica intercettate dalle opere proposte.

Azioni di mitigazione proposte

A seguito di quanto sopra esposto è necessario attuare misure mitigative per le specie che mostrano una sensibilità marcata all'impatto da collisione e contemporaneamente sono classificate sotto il profilo conservazionistico in categorie di attenzione; sotto questo profilo le due specie individuate sono l'*aquila di Bonelli* e l'*aquila reale*. La prima, come detto, è oggetto di un programma quinquennale di reintroduzione che ha avuto inizio a partire dal 2018 e si concluderà nel 2022 dopo un rilascio stimato di circa 50 soggetti provenienti da centri di fauna specializzati presenti in Spagna; i soggetti sono ospitati per un dato periodo di ambientamento prima del rilascio all'interno di una voliera ubicata nel Parco Regionale Tepilora. Le criticità che si evidenziano sono date dai seguenti aspetti:

- periodo immediatamente dopo il rilascio in cui i soggetti sono poco abili al volo e non hanno ancora conoscenza degli ambienti circostanti; l'aerogeneratore più vicino è ubicato a circa 8 km;
- alcuni dei soggetti reintrodotti, dopo un periodo di erratismo o durante lo stesso, possono tornare nei luoghi di rilascio così come già accertato dai dati gps trasmessi dagli apparecchi di cui sono dotati tutti gli individui rilasciati;
- in altri progetti di reintroduzione condotti in Spagna, alcuni dei soggetti rilasciati, una volta raggiunta la maturità sessuale, hanno selezionato le aree attigue al sito di rilascio come sito di nidificazione.

Per quanto riguarda l'*aquila reale* è stata accertata la presenza di due coppie territoriali, i cui siti di nidificazione sono distanti rispettivamente dagli aerogeneratori più vicini 2 km e 10 km; pur considerando tali distanze adeguate affinché non si causi un disturbo diretto durante le fasi della cova, è altrettanto vero che una parte degli ambiti in cui ricadono gli aerogeneratori, quelli caratterizzati da vegetazione bassa, possono coincidere con le aree di reperimento trofico del rapace esponendolo al rischio di collisione.



Sulla base di quanto sinora evidenziato si ritiene opportuno indicare le seguenti misure preventive mitigative:

- aumentare il limite minimo di avvio della produzione di energia eolica dal momento in cui sono stati accertati gli involi dei giovani di *aquila reale*, in particolare per quanto concerne la coppia riproduttiva più vicina all'impianto eolico; tale misura dovrebbe essere adottata per un periodo di 15 giorni dal momento dell'involto;
- aumentare il limite minimo di avvio della produzione di energia eolica dal momento in cui sono stati accertati gli involi dei giovani di *aquila di Bonelli* rilasciati dalla voliera di ambientamento ubicata nel Parco Regionale Tepilora; tale misura dovrebbe essere adottata per un periodo di 15 giorni dal momento dell'involto.

L'individuazione di ulteriori eventuali misure di mitigazione potrà essere proposta, a seguito del monitoraggio previsto in fase di esercizio per valutare l'entità di eventuali collisioni sito-specifica.

K.2.2 Allontanamento delle specie

K.2.2.1 Anfibi

I movimenti di rotazione delle pale eoliche ed il rumore aerodinamico potrebbero essere causa di allontanamento degli anfibi; tuttavia si ritiene che sull'unica specie potenzialmente presente, il *Rospo smeraldino*, non possano manifestarsi effetti significativi a lungo termine, come testimonia la presenza della specie in habitat in cui alcune attività antropiche (agricole o zootecniche) sono tollerate dalla specie. Le caratteristiche del rumore emesso dai rotori possono essere, inoltre, assimilate a quelle del vento e, pertanto, non particolarmente fastidiose per la fauna in genere. Il movimento determinato dalla rotazione delle pale non sempre è percepibile dalla specie poiché la stessa è particolarmente attiva nelle ore crepuscolari; inoltre il posizionamento particolarmente elevato delle pale rispetto al raggio visivo di un anfibio attenua notevolmente la percezione del movimento. Attualmente si evidenzia che, a seguito di monitoraggi svolti in altri parchi eolici in esercizio in Sardegna, la presenza del *Rospo smeraldino* e della *Raganella tirrenica* è stata comunque riscontrata in pozze e/o ristagni d'acqua adiacenti a turbine eoliche (distanza 200 metri circa).

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.2.2 Rettili

Anche in questo caso, i movimenti di rotazione delle pale eoliche ed il rumore aerodinamico potrebbero essere causa di allontanamento dei rettili. Tuttavia, in relazione alla presenza potenziale delle specie



individuate, si ritiene che le stesse siano particolarmente tolleranti alla presenza ed attività dell'uomo, come dimostra la loro frequente diffusione e presenza in ambienti agricoli e periurbani, certamente più rumorosi e, non di rado, di carattere impulsivo per via della presenza di macchinari ed attrezzature di vario tipo.

Attualmente si evidenzia che, a seguito di monitoraggi svolti in altri parchi eolici in esercizio in Sardegna, la presenza delle specie riportate in tabella 4 è stata comunque riscontrata.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.2.3 Mammiferi

Per le medesime considerazioni espresse al punto precedente si può ritenere che, ad un iniziale allontanamento a seguito dell'avvio della fase di esercizio dell'opera, in quanto elemento nuovo nel territorio, possa seguire un progressivo riavvicinamento di specie come la *Volpe*, la *Donnola*, il *Gatto selvatico*, la *Lepre sarda*, il *Coniglio selvatico* ed il *Riccio*. Tali specie, inoltre, sono già state riscontrate in occasione di monitoraggi condotti in altri parchi eolici in Sardegna costituiti da un numero ben superiore di aerogeneratori.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.2.4 Uccelli

Il primo periodo di collaudo e di esercizio degli aerogeneratori determinerà certamente un locale aumento delle emissioni sonore che potrebbero causare l'allontanamento dell'avifauna.

Tale impatto è comunque ritenuto di valore trascurabile, temporaneo e reversibile in considerazione del fatto che nella zona insistono già attività antropiche, soprattutto di tipo pastorale ed in parte agricolo, ed operano già impianti eolici di piccola potenza; rispetto agli abituali stimoli acustici e ottici a cui è abituata la fauna locale, certamente la fase di avvio della produzione potrà indurre alcune specie ad un momentaneo spostamento, tuttavia è anche opportuno evidenziare che la maggior parte delle specie indicate in tabella 2 mostra un'abituale tolleranza alle emissioni acustiche ed ai movimenti che caratterizzano un impianto eolico durante le produzioni (attività delle turbine, presenza del personale addetto alla manutenzione).

Azioni di mitigazione proposte

A seguito di quanto sopra esposto ed in relazione alla presenza di aree destinate al pascolo con vegetazione bassa e spazi aperti e pascoli arborei, che favoriscono principalmente la presenza di avifauna nidificante al suolo, si ritiene opportuna una calendarizzazione delle fasi di collaudo che preveda l'avvio al



termine del periodo di riproduzione, evitando i mesi dalla seconda metà del mese di marzo fino a tutto il mese di giugno.

L'efficienza delle misure mitigative proposte è da ritenersi medio-alta.

K.2.3 Perdita di habitat riproduttivo o di foraggiamento

K.2.3.1 Anfibi

Alla luce delle considerazioni già espresse per la fase di cantiere in rapporto alle superfici sottratte in modo permanente, l'impatto in esame è da ritenersi scarsamente significativo.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.3.2 Rettili

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.3.3 Mammiferi

Si evidenzia come il totale complessivo delle superfici sottratte permanentemente, costituito dalle piazzole di servizio (6.750 m²), dalla sottostazione (2.500 m²), dall'area per il sistema di accumulo energetico (1.230 m²), dagli adeguamenti stradali e dai nuovi tratti di strada che rimangono in essere (per un totale di circa 16.000 m²), rappresenti una percentuale non significativa rispetto alla disponibilità di habitat idoneo rilevato all'interno dell'area di indagine faunistica. È da considerare infatti che, in ogni piazzola, resterà indisponibile solo l'area occupata dalla base della torre dell'aerogeneratore e l'area adiacente riservata per le operazioni di controllo e manutenzione ordinaria; la restante superficie di fatto rientra negli ambiti utilizzati dal bestiame domestico per il pascolo, ma anche come area di foraggiamento per gli stessi lagomorfi, in quanto ricolonizzata da vegetazione erbacea.

In definitiva, l'entità della sottrazione permanente dell'attuale tipologia del suolo non prefigura criticità in termini di perdita dell'habitat per specie che godono di uno stato di conservazione ritenuto favorevole sia a livello nazionale che europeo. Ciò ad eccezione della *lepre sarda* che, a livello regionale, è una specie, che pur essendo di interesse venatorio, negli ultimi anni ha mostrato una discontinuità in termini di diffusione e di successo riproduttivo; tuttavia anche in questo caso, in relazione alle dimensioni delle superfici sottratte



permanentemente, non si ritiene che la perdita di habitat possa determinare criticità conservazionistiche significative nei confronti della popolazione al livello locale.

In conclusione il totale complessivo delle superfici sottratte in maniera permanente, comprendenti le piazzole di servizio, le strade e la sottostazione elettrica, non rappresentano una percentuale significativa rispetto alla disponibilità di habitat idoneo rilevato all'interno dell'area di indagine faunistica.

K.2.3.4 Uccelli

Valgono le medesime considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.4 Frammentazione dell'habitat

K.2.4.1 Anfibi

Come già espresso nell'ambito dell'analisi delle fasi di cantiere, valutate le modalità operative dell'opera proposta e l'entità e caratteristiche delle superfici occupate permanentemente, si ritiene che non possano associarsi fenomeni di frammentazione di habitat alla fase di esercizio dell'impianto.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.4.2 Rettili

Al riguardo valgono le considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.4.3 Mammiferi

Al riguardo valgono le considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.4.4 Uccelli

Al riguardo valgono le considerazioni espresse al punto precedente.



K.2.5 Insularizzazione dell'habitat

K.2.5.1 Anfibi

Come già espresso nell'ambito dell'analisi delle fasi di cantiere, valutate le modalità operative dell'opera proposta e l'entità e caratteristiche delle superfici occupate permanentemente, si ritiene che non possano associarsi fenomeni di insularizzazione di habitat alla fase di esercizio dell'impianto.

A seguito di quanto sopra esposto non si ritiene necessario indicare delle misure mitigative.

K.2.5.2 Rettili

Valgono al proposito le considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.5.3 Mammiferi

Valgono al proposito le considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.5.4 Uccelli

Valgono al proposito le considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.6 Effetto barriera

K.2.6.1 Anfibi

Il potenziale impatto da "effetto barriera" nella fase di esercizio dell'impianto eolico è da ritenersi nullo in rapporto alla componente faunistica in esame; le strade di servizio, per tipologia costruttiva e per traffico, non determineranno un impedimento significativo agli spostamenti locali da parte delle specie di anfibi presenti, mentre non è possibile nessuna interazione diretta tra le pale e l'erpetofauna.



K.2.6.2 Rettili

Valgono al proposito le considerazioni espresse al punto precedente.

K.2.6.3 Mammiferi

In relazione alle modalità operative dell'opera proposta e delle superfici occupate permanentemente, si ritiene che non possano verificarsi fenomeni di effetto barriera che impediscano lo spostamento dei mammiferi sul territorio. Per ciò che riguarda i mammiferi chiroterri, si ritiene che l'effetto barriera sia trascurabile a seguito del numero contenuto di aerogeneratori previsti nell'ambito del progetto in esame, nonché in rapporto alle significative interdistanze tra gli stessi (cfr. par. K.2.6.4).

Alla luce di quanto sopra esposto non si ritiene necessario individuare misure mitigative.

K.2.6.4 Uccelli

Come evidenziato in altri capitoli del presente studio, nell'area afferente alla zona in esame non sono presenti altri impianti eolici in esercizio ad esclusione di quelli considerati "mini eolico", che non si è ritenuto opportuno considerare nell'ambito della verifica di un potenziale effetto barriera cumulativo essendo la tipologia di aerogeneratore adottato notevolmente differente.

Ai fini di una valutazione del potenziale effetto barriera, si è pertanto proceduto a verificare solo quali siano le interdistanze minime tra le turbine dell'impianto in progetto.

È necessario premettere che ogni aerogeneratore occupa una zona spazzata dal movimento delle pale, più un'area attigua interessata dalle turbolenze che si originano sia per l'impatto del vento sugli elementi mobili dell'aerogeneratore sia per le differenze nella velocità fra il vento "libero" e quello "frenato" dall'interferenza con le pale. L'estensione di tale porzione di spazio aereo evitato dagli uccelli può indicativamente stimarsi in 0,7 volte il raggio del rotore. Con tali presupposti, volendo stimare l'estensione dello spazio utile di volo tra due turbine, lo stesso può valutarsi in accordo con la seguente formula:

$$S = D \text{ (distanza tra gli aerogeneratori)} - 2 \times (R + R \times 0,7) \text{ dove } R = \text{raggio del rotore}$$

Si evidenzia come il valore di riferimento dell'area turbolenta pari a 0,7 raggi sia rappresentativo degli aerogeneratori la cui velocità del rotore è di oltre 16 RPM (le macchine di ultima generazione ruotano con velocità anche inferiori).



Al fine di ridurre il rischio di collisione è importante che la distanza tra una torre e l'altra sia tale da poter permettere una sufficiente manovrabilità aerea a qualsiasi specie che intenda modificare il volo avendo percepito l'ostacolo. Benché siano stati osservati anche attraversamenti di individui in volo tra aerogeneratori distanti 100 metri, tale valore è considerato critico in relazione alla possibilità che si verifichino eventi atmosferici avversi o particolari concentrazioni di soggetti in volo. Si ritiene, pertanto, che valori superiori ai 200 metri possano essere considerati più sicuri per l'avifauna.

Muovendo da tali assunzioni le interdistanze tra le turbine del Parco eolico in esame sono state valutate secondo le seguenti categorie di giudizio: **critica** per interdistanza inferiore a 100 metri; **sufficiente** per interdistanza da 100 a 200 metri, **buona** per interdistanza oltre i 200 metri (tabella 9).

Tabella 9 - Interdistanze minime tra gli 6 WTG previsti in progetto nel Parco eolico *Onanie*

ID Aerogeneratori	Interdistanza ID [m]	Raggio pala [m]	Interferenza pala [m]	Distanza utile fra le pale [m]	Giudizio
OS02-OS03	600	81	275.4	324.6	buona
OS05-OS06	336	81	275.4	60.6	critica

I dati riportati in tabella 9 evidenziano come tra le interdistanze minime rilevate si riscontri un solo valore incompatibile con il valore soglia ritenuto critico per gli eventuali attraversamenti in volo da parte di specie avifaunistiche.

Per quanto precede, nonostante una sola interdistanza critica non possa determinare un effetto barriera significativo a livello locale, si ritiene comunque opportuno indicare quale misura mitigativa l'eventuale interruzione momentanea di produzione energetica qualora, in sede di monitoraggio post-operam, si riscontrassero casi di abbattimento dell'aquila reale e dell'aquila di Bonelli oltre i livelli medi in termini di casi di mortalità (abb./wtg/anno).



L. Quadro sinottico degli impatti stimati per la componente faunistica

Nella tabella 10 sono riportati gli impatti presi in considerazione nella fase di cantiere (F.C.) e nella fase di esercizio (F.E.) per ognuna delle componenti faunistiche sulla base di quanto sinora argomentato. I giudizi riportati tengono conto delle misure mitigative eventualmente proposte per ognuno degli impatti analizzati.

Tabella 10 - Quadro riassuntivo degli impatti sulla componente faunistica

TIPOLOGIA IMPATTO	COMPONENTE FAUNISTICA							
	Anfibi		Rettili		Mammiferi		Uccelli	
	F.C.	F.E.	F.C.	F.E.	F.C.	F.E.	F.C.	F.E.
Mortalità/Abbattimenti	trascurabile	nullo	trascurabile	nullo	nullo	basso	nullo	basso
Allontanamento	nullo	nullo	trascurabile	nullo	basso	basso	basso	basso
Perdita habitat riproduttivo e/o di alimentazione	trascurabile	trascurabile	trascurabile	trascurabile	basso	trascurabile	basso	trascurabile
Frammentazione dell'habitat	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
Insularizzazione dell'habitat	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo
Effetto barriera	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	trascurabile
Presenza di aree protette	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo	nullo



M. Monitoraggi ante operam

Nel mese di aprile 2014 è stata avviata, così come richiesto abitualmente dagli organi competenti in materia di VIA nel caso di proposte progettuali nell'ambito della progettazione di impianti eolici, un'attività di monitoraggio ante-operam riguardante l'avifauna e i chiropteri nell'area oggetto dell'intervento, condotta per una durata complessiva pari a 12 mesi e conclusasi nell'aprile del 2015; le metodologie di rilevamento adottate sono quelle indicate nel "Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna" a cura dell'ANEV, dell'Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, di Legambiente ed in collaborazione con ISPRA.

Per le specifiche del monitoraggio e i relativi risultati si rimanda all'Allegato A.1 – Monitoraggi ante operam dell'avifauna e della chiroterofauna.



N. Piano di monitoraggio post operam

N.1 Tempistica di indagine

Primi trentasei mesi di esercizio dell'impianto eolico.

N.2 Metodologia di indagine

Al fine di adottare una metodologia generalmente riconosciuta sia dagli ambiti scientifici che da quelli delle amministrazioni pubbliche territoriali, si sono consultati una serie di documenti che costituiscono dei protocolli di riferimento che, pur non essendo obbligatori per legge, rappresentano comunque un valido supporto tecnico per le metodologie di indagine da impiegare sul campo ed in sede di elaborazione per questo genere di indagine. Nel caso specifico sono stati consultati i seguenti testi:

- Protocollo per l'indagine dell'avifauna e dei chiroterteri nei siti proposti per la realizzazione di parchi eolici – Regione Piemonte;
- Protocollo per l'indagine dell'avifauna e dei chiroterteri nei siti proposti per la realizzazione di parchi eolici – Regione Liguria;
- Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici – Regione Toscana;
- Linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici – Regione Puglia;
- Eolico e Biodiversità – WWF Italia ONG-ONLUS;
- Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna – ANEV, ISPRA LegaAmbiente.

Dall'altra parte è necessario premettere che i documenti sopra citati spesso indicano una metodologia corretta ed opportuna per quei casi in cui non siano state svolte approfondite indagini faunistiche ante-operam; nel caso specifico, invece, tale piano di monitoraggio costituisce il proseguo di un'intensa attività di verifica svolta secondo il programma indicato nel piano di monitoraggio ante-operam attuato secondo le specifiche del Servizio SAVI esposto nell'ambito di un precedente progetto di Parco eolico interessante lo stesso contesto territoriale. I risultati del monitoraggio pre-istallazione in sostanza costituiscono già di per sé informazioni e dati di partenza sufficientemente esaustivi che consentiranno di evitare ogni ulteriore ripetizione e campionamento di componenti faunistiche presenti nell'area di studio.

A seguito di tali premesse il presente piano di monitoraggio post-operam riguarda esclusivamente le metodologie adottate al fine di attuare un controllo periodico alla base di ciascuna torre per accertare l'eventuale presenza di spoglie di uccelli o chiroterteri deceduti o feriti in conseguenza dell'impatto con le pale rotanti.

I principali obiettivi che si prefigge un piano di monitoraggio post-operam di questo tipo sono:

1. Valutazione dell'entità dell'impatto eolico sull'avifauna e sulla chiroterrofauna;
2. Stima del tasso di mortalità;



3. Test di perdita dei cadaveri per stimare il tasso di predazione.

Tutte le piazzole di servizio degli aerogeneratori saranno oggetto di controllo; la zona controllata avrà una forma circolare (in questo caso si preferisce a quella quadrata, poiché si è già a conoscenza che le superfici sono rase e prive di vegetazione che condizionerebbe la contattabilità di eventuali cadaveri) di raggio 125 m, pari all'altezza della torre eolica.

All'interno della superficie d'indagine il rilevatore percorrerà transetti preliminarmente individuati sulla carta, eventualmente segnando il tracciato sul campo con dei picchetti, al fine di campionare omogeneamente tutta la superficie con un'andatura regolare e lenta; le operazioni di controllo avranno inizio un'ora dopo l'alba.

Qualora sia riscontrata la presenza di animali morti o feriti saranno annotati i seguenti dati:

- a. coordinate GPS della specie rinvenuta;
- b. direzione in rapporto all'eolico;
- c. distanza dalla base della torre;
- d. stato apparente del cadavere;
- e. identificazione della specie;
- f. probabile età;
- g. sesso;
- h. altezza della vegetazione dove è stato rinvenuto;
- i. condizioni meteo al momento del rilevamento e fasi della luna

Inoltre sarà determinato un coefficiente di correzione, coefficiente di scomparsa dei cadaveri, proprio del sito utilizzando dei cadaveri test (mammiferi o uccelli) morti naturalmente.

Gli eventuali resti di animali ritrovati che non consentissero un'immediata identificazione della specie saranno conferiti ai centri di recupero fauna selvatica RAS-Ente Foreste presenti in provincia di Sassari presso il centro di Bonassai o in provincia di Cagliari presso il centro di Monastir affinché possano essere eseguite indagini più specialistiche. Nei tre anni di monitoraggio sono previste relazioni annuali sullo stato dei risultati conseguiti; per ognuna delle aree oggetto di controllo, saranno indicati: la lista delle specie ritrovate, lo status di protezione, lo stato biologico (di riproduzione o non, ecc.) e la sensibilità generalmente riscontrata in bibliografia delle specie al potenziale impatto dell'eolico. La relazione tecnica finale riporterà, oltre all'insieme dei dati contenuti nei precedenti elaborati, lo sforzo di campionamento realizzato, le specie colpite e la loro frequenza, anche in rapporto alla loro abbondanza nell'area considerata, i periodi di maggiori incidenza degli impatti, sia in riferimento all'avifauna che alla chiroterofauna, gli impatti registrati per ogni torre, con l'individuazione delle torri che rivelino i maggiori impatti sulla fauna alata.



N.3 Piano delle attività

Per ogni mese è indicato il numero previsto di controlli che verranno svolti nelle superfici in prossimità di ognuno degli aerogeneratori:

PERIODO DI INDAGINE	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Frequenza controlli	5	5	8	8	8	6	5	5	8	8	5	5



O. Bibliografia

ANEV, Osservatorio Nazionale Eolico e Fauna, ISPRA, 2012. *Protocollo di Monitoraggio dell'Osservatorio Nazionale su Eolico e Fauna*.

Bispo R., et al., 2017 – Wind Energy and Wildlife Impacts. Springer ed.

Boitani L., Falcucci A., Maiorano L. & Montemaggiori A., 2002. *Rete Ecologica Nazionale – Il ruolo delle Aree Protette nella conservazione dei Vertebrati*. Ministero dell'Ambiente, Università di Roma "La Sapienza".

Moorman, Christopher E., 2019 – Renewable energy and wildlife conservation. Johns Hopkins University Press.

Rondinini, C., Battistoni, A., Peronace, V., Teofili, C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma

European Commission, 2010. *Wind energy developments and Natura 2000*.

Grussu M., 2001. Checklist of the birds of Sardinia updated to december 2001.. Aves Ichnusae volume 4 (I-II).

Atienza, J.C., I. Martín Fierro, O. Infante, J. Valls y J. Domínguez. 2011. Directrices para la evaluación del impacto de los parques eólicos en aves y murciélagos (versión 3.0). SEO/BirdLife, Madrid.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio Direzione Conservazione Natura, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ISPRA); Spegnesi M., Serra L., 2003, "*Uccelli d'Italia*".

Perrow, M.R., 2017 – Wildlife and wind farms, conflicts and solutions. Vol.2 Onshore: Monitoring and Mitigation. Pelagic Publishing, Exeter, UK.

Regione Autonoma Sardegna – Assessorato Difesa Ambiente, 2005. *Carta delle vocazioni faunistiche della Sardegna*.

Sindaco R., Doria G., Mazzetti E. & Bernini F., 2010. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia*. Società Herpetologica Italica, Ed. Polistampa.

Thaxter CB et. Al. 2017 – Bird and bat species global vulnerability to collision mortality at wind farms revealed through a trait-based assessment.

Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di Biologia ed Ecologia Animale, 2007. *Progetto di censimento della Fauna Vertebrata eteroterma, per la redazione di un ATLANTE delle specie di Anfibi e Rettili presenti in Sardegna*.

